

FAMEJA

ALPINA

ASS. NAZ. ALPINI

*"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave"*

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Anno L - Giugno 2004

Spedizione in A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 DC Treviso - Tassa Pagata/Taxe Perçue



TRIESTE: ALPINI SENZA FRONTIERE

SEZIONE TREVISO

**400.000 Penne nere testimoniano
la nascita della nuova Europa a 25
nella città giuliana ponte fra i popoli**

25 APRILE: FESTA DELLA LIBERAZIONE

Sono passati 59 anni dalla data storica della Liberazione.

Liberazione dall'oppressione di una dittatura e preludio di un non facile, ma sicuramente fertile e fecondo, periodo di ricostruzione.

Dovrebbero essere abbastanza, questi anni, per un paese come l'Italia, che nella sua storia non ha mai conosciuto un periodo di pace più lungo, per aver consolidato un nuovo rapporto fra le persone, i cittadini: fra gli Italiani.

Ci siamo riappacificati con i Tedeschi, i Russi, i Francesi, gli Inglesi, gli Americani, i Greci ..., ma molti di noi, Italiani, non riescono ancora a tendere la mano a coloro che, "quel giorno", si trovavano "dall'altra parte".

La storia dei nostri giorni ha segnato altri momenti di incontro fra popoli, vinti e vincitori, colpiti, indistintamente, dalle brutalità della Seconda Guerra Mondiale.

Un appuntamento importante manca ancora alla storia del nostro Paese: la pace fra gli Italiani.

Quanto dobbiamo ancora aspettare per suggellare questo momento ?

Anche in questo tragico periodo, che vede nostri connazionali immolati o in pericolo di vita, si sono sprecati fiumi d'inchiostro e di parole, forse inutilmente, di sicuro non sempre appropriate o pertinenti.

La guerra oscura le coscienze. Nella memoria delle efferatezze che essa comporta si dovrebbe trovare la forza di comporre l'elenco dei torti dati e subiti, per chiedere scusa di quelli fatti agli altri e perdonare quelli ricevuti...



In copertina un mix di foto della 77a adunata di Trieste.

Sopra la colonna mozza sull'Ortigara.

Nel retro la locandina del campionato nazionale tiro a segno. (Vedi articolo all'interno)

"Per non dimenticare ..." Così sta scritto anche sulla nostra "colonna mozza", posta in cima al Monte Ortigara.

Alle nuove generazione il compito di saper sanare questa ferita che ancora "brucia" nell'anima del popolo italiano.

Allora sì, che illuminata dalla sapienza dell'onestà culturale, la parola PACE si riapproprierà del suo pieno significato!

E' recentemente scomparsa la mamma del nostro amico e collaboratore Isidoro Perin. A lui le più sentite condoglianze della Redazione di "Fameja Alpina"

FAMEJA ALPINA

Anno I - Giugno 2004 - n. 2

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: *Luigi Casagrande*

Direttore Responsabile:

Piero Biral

Redattori: *Paolo Carniel,*

Giampietro Fattorello,

Gianni Frasson, Marino Marian

Isidoro Perin, Ivano Stocco

Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.:

Treviso - Galleria Bailo, 10

Tel. e Fax 0422 542291

Stampa:

Grafiche S. Vito

C.C.P. n. 11923315 intestato alla Sezione A.N.A. di Treviso - Sped. in abb. postale 2° quadrimestre 2004

Tiratura 11.500 copie

SOMMARIO

Editoriale	pag. 2
Dalla Sezione	pag. 3
Speciale CISA	pag. 14
Raduni & Anniversari	pag. 17
Cultura	pag. 21
Al Portello Sile	pag. 28
Protezione Civile	pag. 30
Sport	pag. 32
Vita di Gruppo	pag. 35
Anagrafe	pag. 43
Sondaggio	pag. 47

Indirizzi internet della Sezione di Treviso:

www.anatreviso.it/Portale

treviso@ana.it

protciv.anatreviso@libero.it

www.tuttotreviso.it/portellosile/



Treviso, lì 17.3.2004

Caro Biral,
ho ricevuto l'altro giorno l'ultimo numero di "Fameja Alpina" con l'inserito di "Parole attorno al fuoco".

Questa volta alle mie felicitazioni devo aggiungere anche il mio parere personale: i due ottimi prodotti della Sezione alpini di Treviso sono già "quotati" alla Borsa dei valori alpini dell'A.N.A. centrale di Milano.

Inoltre ti esprimo il mio vivo ringraziamento per le tue due pagine su S. Francesco, il Santo patrono mio e... di tutti gli italiani. Con piacere ho notato che nella stesura del

primo articolo ti sei attenuto scrupolosamente ai miei suggerimenti. Grazie.

A questo punto mi viene spontanea questa mia constatazione: con la prossima nuova sede sezionale, con il Portello Sile e infine con il giardino del Tempio di S. Francesco, il territorio della Sezione trevigiana dell'A.N.A. è sempre in fase di continua espansione!

W L'A.N.A. DI TREVISO.

Con rinnovate felicitazioni a te e a tutto il Comitato di Redazione, porgo il mio più cordiale saluto alpino.

Francesco Cattai



ERRATA CORRIGE

Chiediamo umilmente venia per alcune inesattezze, anche rilevanti, del numero scorso: qualcuno ci ha fatto notare, magari per non mandarci a quel paese, che CHI NON FA, CERTO NON SBAGLIA...

- A pag. 37 abbiamo indicato come autore dell'articolo il Capogruppo di Vedelago Vittorio Bellò: il nostro caro Vittorio in realtà è il Segretario del Gruppo, che si occupa degli articoli in vece del Capogruppo in carica Sergio Rigon;

- A pag. 10 abbiamo commesso un errore madornale: la foto non è del Contrin ma dell'Ortigara: ecco la foto (in alto) che, per tempi sbagliati, non avevamo potuto inserire a corredo dell'articolo di Menegon e che vi facciamo vedere ora: Il Presidente emerito Parazzini si "concede" agli alpini di Montebelluna sul Contrin...;

- A pag. 34 l'anno di demolizione delle scuole Elementari di Piavon è il 1966 e non il 1996

- Gli amici di Pederobba e Onigo ci hanno pregato di inserire una foto (a lato) relativa al Giuramento avvenuto il 18 gennaio 2003 a Onigo di Pederobba: per motivi tecnici avevamo inserito, a corredo dell'articolo nel numero di giugno 2003, la foto del Giuramento di Montebelluna del 2001.

APPUNTAMENTI DEI PROSSIMI MESI

- | | | |
|-----------------|---------------------|--|
| ● 11 LUGLIO: | ORTIGARA | PELLEGRINAGGIO AL MONTE ORTIGARA |
| ● 25 LUGLIO: | ADAMELLO | PELLEGRINAGGIO AL MONTE ADAMELLO |
| ● 4 SETTEMBRE: | TREVISO | PREMIAZIONE DEL CONCORSO FOTOGRAFICO "FOTOGRAFARE L'ADUNATA" PRESSO "AL PORTELLO SILE" |
| ● 5 SETTEMBRE: | CISON DI VALMARINO | RADUNO INTERSEZIONALE AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE |
| ● 12 SETTEMBRE: | TREVISO | CAMPIONATO NAZIONALE DI TIRO A SEGNO CON CARABINA E PISTOLA STANDARD |
| ● 19 SETTEMBRE: | FALZÈ DI TREVIGNANO | ADUNATA SEZIONALE |
| ● 1/3 OTTOBRE: | CAGLIARI | 1° RADUNO DI RAGGRUPPAMENTO |
| ● 24 OTTOBRE: | TREVISO | 3ª MARCIA DELL'HOSPICE - ADVAR |
| ● 30 OTTOBRE: | CISON DI VALMARINO | SANTA MESSA AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE |
| ● 14 NOVEMBRE: | CARBONERA | ASSEMBLEA DEI CAPIGRUPPO |

Treviso, 7 marzo 2004: il futuro dell'A.N.A. al centro dell'Assemblea Ordinaria dei Delegati LUCI E OMBRE NELLA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

L'Assemblea dei Delegati dell'A.N.A. trevigiana si è svolta domenica 7 marzo 2004 all'ex teatro Ariston di Treviso. Dopo i saluti di rito ai Presidenti emeriti Cattai, Perissinotto e Zanardo, al Consigliere nazionale Gentili, l'omaggio alla Bandiera ed i ringraziamenti del generale Italo Cauteruccio, acclamato Presidente dell'Assemblea, Luigi Casagrande ha letto la sua prima Relazione Morale in veste di Presidente della Sezione di Treviso, durante la quale è stato tributato un doveroso minuto di silenzio per le vittime della strage di Nassiriya del 12 novembre 2003 e un ricordo commosso alla figura del Presidente emerito Manfren, andato avanti l'anno scorso nel Paradiso del Cantore.

Il neo Presidente Casagrande ha letto la sua prima Relazione Morale con fermezza, certo che l'unanime consenso alla sua elezione e l'aiuto di "veci" e "boce" lo aiuteranno a reggere il pesante carico che grava nello zaino caricatosi sulle spalle. Forniamo qui una sintesi per temi del suo discorso, del quale potrete trovare l'edizione integrale sul sito della Sezione A.N.A. di Treviso:

● **Il futuro dell'A.N.A.** Tra i temi trattati, ha avuto un posto di rilievo il futuro delle Truppe Alpine e, di conseguenza, della nostra stessa Associazione. "Come l'eco del tuono che rimbomba tra le alte pareti rocciose delle nostre montagne, rimbalza tra la Sede nazionale e le nostre Sezioni e tra queste e i nostri alpini", ha detto Casagrande a riguardo. Si tratta di trovare una soluzione per garantire la continuità di una Associazione, "punto di riferimento, di incontro e di sostegno reciproco di uomini che hanno una concezione spirituale della vita".

Preso atto della sospensione (n.b.: non abolizione, ndr) del servizio di leva obbligatorio, la domanda sul nostro futuro sta facendo discutere le più alte sedi istituzionali così come la base dell'Associazione, gli alpini stessi. Pur ritenendo ancora non venuto il momento per parlarne, visto che dalla Sede nazionale non sono ancora giunte delle indicazioni sul tema, il Presidente ha comunque voluto porre l'interrogativo, perché gli iscritti siano pronti a dibatterne al momento giusto. Sul tema non si è sviluppato, come ci sarebbe aspettato, un nutrito dibattito, ma l'intervento finale del generale Cauteruccio ha comunque portato un elemento di novità alla questione. In qualità di esperto di faccende militari e soprattutto

di reparti alpini, l'alto ufficiale ha evidenziato che ormai il Nord Italia non costituisce più il bacino di arruolamento delle Truppe Alpine. Per questo l'alpino Cauteruccio ha consigliato agli "incaricati" esponenti governativi di consentire l'accesso ai battaglioni alpini ai volontari del Meridione. Secondo il generale questa è la strada da seguire per evitare la cancellazione degli alpini in armi. (Vi rimandiamo a l'intervista a pag. 6 per il dettaglio su tali concetti);

● **I rapporti interni alla Sezione.** In un primo passaggio del suo intervento, Casagrande ha accennato alle discordie, ai contrasti e alle discussioni che minano la compattezza dei Gruppi. Per questo, ha invitato tutti all'umiltà e all'armonia, "pur in presenza di confronti genuini, sinceri e trasparenti". In un altro passaggio ha ricordato che è compito dei Consiglieri illustrare ai Capigruppo il bilancio della Sezione e che "non tutti i Consiglieri hanno un buon rapporto con alcuni Gruppi a loro riferibili". Del resto, in taluni casi i Capigruppo scavalcano il loro Consigliere nel rapporto con la Sezione. Il Presidente ha pertanto rinnovato l'invito a collaborare amichevolmente nel rispetto dei propri ruoli;

● **Nuova Sede sezionale.** Altro argomento interessante è stato quello relativo alla nuova Sede sezionale. Per far fronte alle spese necessarie per ultimare i lavori di ristrutturazione dell'edificio, il Presidente ha proposto il versamento di 1 euro per iscritto per i prossimi quattro anni (in aggiunta alla quota associativa)

fino al completo espletamento degli impegni di spesa. Sull'argomento, a chi suggeriva di trovare via alternative (attività culturali per reperire fondi, intervento delle istituzioni), Casagrande ha ribadito la necessità del contributo per iscritto, visto che i lavori hanno raggiunto un buon punto e che la Sezione sta per ricevere un finanziamento a un basso tasso d'interesse. Alla fine del dibattito l'Assemblea ha approvato la proposta;

● **L'Adunata Nazionale di Trieste.** In prossimità dell'Adunata Nazionale di Trieste, il Presidente ha ribadito ai Delegati di vigilare affinché gli alpini che vi parteciperanno non tengano comportamenti biasimevoli e rispettino le istruzioni impartite;

● **Bilancio dell'anno sociale 2003.** Per quanto riguarda la gestione sezionale e finanziaria, Casagrande non ha nascosto le difficoltà che lui stesso e il Tesoriere, entrambi freschi di nomina, hanno incontrato nell'affrontare i rispettivi incarichi, cosa che ha prodotto dei ritardi nella compilazione dei vari documenti sezionali. Qualche ritardo si è verificato pure da parte dei membri della Commissione elettorale, peraltro anch'essi di prima nomina. Di qui l'impegno a migliorarsi. Il tesoriere Mirco Bedin ha poi letto la Relazione finanziaria, che dopo un breve dibattito è stata anch'essa approvata. La situazione finanziaria della nostra Sezione è positiva, benché alcune spese degli ultimi anni hanno determinato un assottigliamento dei fondi esistenti. Bisogna strin-



La platea durante i lavori dell'assemblea

INCARICHI SEZIONALI 2004

I nomi dei nuovi responsabili degli incarichi sezionali decisi dai Delegati durante l'Assemblea del 7 marzo scorso sono stati formalizzati durante il successivo Consiglio sezionale del 19 marzo. Una piccola festa è stata organizzata per ringraziare i consiglieri uscenti (MELLUCCI, DE LAZZARI, FRANCESCHINI e ARDITO) e per formulare buon lavoro ai nuovi eletti (FRANCO SCHIAVON a capo del 7° Raggruppamento, AGOSTINO REDIGOLO rappresentante dell'8°, LORIS CONTE per il 14° e GINO VETTORETTO per il 22°).

Durante la seduta sono stati votati anche i nuovi Vicepresidenti: riconferma per SER-

GIO DALLA LANA, nuovi incarichi di prestigio ma anche onerosi per LUIGINO DARIO e ANACLETO TOMMASINI, quest'ultimo nominato Vicario, quindi facente le veci del Presidente in caso di sua assenza, in seconda votazione con 15 voti favorevoli su 25. Confermati il Tesoriere MIRCO BEDIN ed il Segretario consiliare CLETO BARBON.

I responsabili delle attività sezionali, nell'organigramma voluto dal Presidente Casagrande, rimangono gli stessi alpini della votazione di un anno fa: sovrintendenti alle relazioni fra "Il Portello Sile" e il Consiglio Direttivo sarà ANACLETO TOM-

MASINI, per la Protezione CIVILE PAOLO MOSCHETTA, per "Fameja Alpina" GIANCARLO BUCCIOL, per il Concorso letterario "Parole attorno al fuoco" VARINNO MILAN, per lo Sport GIANNI MAGGIORI e per il Bosco delle Penne Mozze REMO CERVI.

Un augurio di buon lavoro anche da parte della Redazione a coloro che hanno già affrontato l'impegno consiliare. Un grazie di cuore a quanti hanno concluso l'impegno di Consigliere.



Il Presidente Casagrande, il gen. Causeruccio e il responsabile della P.C. Nadali.

gere un po' la cinghia, ma chi non lo fa di questi tempi...?

I bilanci consuntivo per l'anno 2003 e preventivo per il 2004 risultano in pareggio. Chi volesse visionarli personalmente, può farlo in Sede sezionale.

● **Organismi della Sezione.** È stata data a questo punto la parola ai responsabili degli organismi sezionali, i quali hanno confermato i passi avanti compiuti in tutti i settori in cui si articola l'attività della Sezione: "Fameja Alpina", "Al Portello Sile", P.C., lo Sport, dove otteniamo buonissimi risultati nonostante i pochi praticanti.

● **Le attività sezionali.** Constatata "l'assenza sistematica di qualche Consigliere" alle manifestazioni, il Presidente ha ricordato le varie iniziative coordinate dalla Sezione: egli ha elogiato l'organizzazione dell'Assemblea dei Capigruppo svoltasi a Paderno di Ponzano V. il 16 novembre 2003. Ha poi informato che i Gruppi devono inserire le loro attività

nel Libro Verde nazionale, destinato a ricordare le attività degli alpini nel volontariato, invitandoli anche a collaborare con il responsabile del sito web sezionale, Alessandro Petrini. Casagrande ha menzionato l'aggregazione del Gruppo di Istrana al 7° Raggruppamento, l'accettazione della "libretta" opportunamente modificata grazie ai suggerimenti di Francesco Zanardo, l'ordine di priorità da seguire nelle cerimonie ufficiali all'omaggio ai Caduti. Al termine, c'è stato tempo per evidenziare gli appuntamenti importanti del 2004. In particolare, per il concorso fotografico, dopo le dimissioni di Giuliano Del Prete da Coordinatore del Comitato "Fotografare l'Adunata", tale iniziativa è ricondotta sotto l'egida di "Al Portello Sile". Il Presidente ha applaudito il Gruppo "T. Salsa" per l'organizzazione del Raduno sezionale ed formalizzato l'assegnazione al Gruppo di Falzè del raduno del 19 settembre

2004. L'Assemblea dei Capigruppo si terrà a Carbonera il 14 novembre 2004. Il Consiglio sezionale ha fatto propria la proposta della Sede nazionale di organizzare a Treviso per il 12 settembre 2004 il Campionato nazionale di tiro a segno, ha inoltre approvato la realizzazione delle prossime edizioni del Concorso letterario "Parole attorno al fuoco" e di "Fotografare l'Adunata" e ha anche riconfermato Remo Cervi a rappresentare la Sezione nel Bosco delle Penne Mozze. Sono stati ringraziati a nome del Consiglio i responsabili dei vari Comitati sezionali ed i loro componenti, gli alpini recatisi a Rossosch, le fanfare e i cori. Infine, Casagrande ha ringraziato i Consiglieri uscenti e augurato buon lavoro a coloro che li sostituiscono.

EVVIVA L'ITALIA, EVVIVA GLI ALPINI!

Sintesi di Giampietro Fattorello



CONSIGLIO E CARICHE SEZIONALI - ANNO 2004

ALPINI: 9.713 - AMICI degli ALPINI: 1.430 - Totale ISCRITTI: 11.143*

PRESIDENTE
CASAGRANDE LUIGI

VICEPRESIDENTI
TOMMASINI ANACLETO
DALLA LANA SERGIO
DARIO LUIGINO

CONSIGLIERI SEZIONALI
BARBON CLETO
CONTE LORIS
GUIZZO ENRICO
VETTORETTO GINO
SCHIAVON FRANCO
REDIGOLO AGOSTINO
NANI ROMANO
BOTTEGA SILVANO
VALLI CARLO
FERRARO VALENTINO
GHELLER ALDO
MAGGIORI GIANNI
MOSCHETTA PAOLO
BEDIN MIRCO
RIZZETTO DANILO
MARIAN GIULIANO
CERVI REMO
MENEGON AMEDEO
BUCCIOL GIANCARLO
MILAN VARINNO
CARNIEL MATTEO

REVISORI DEI CONTI
ZANI SERGIO
CAMPAGNOLA GIUSEPPE
GOBBO LINO

REVISORI DEI CONTI SUPPLENTI
BASTIANON ROMEO
PAVAN SILVANO

GIUNTA DI SCRUTINIO
CASTELLETTI GIANPIETRO
NASCIMBEN REMIGIO
POZZOBON WALTER
RENOSTO MARIO

SEGRETARIO SEZIONALE
DE ROSSI ROBERTO

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE
NADALI MASSIMO

RESPONSABILE SPORTIVO
DAL BORGO DARIO

RESPONSABILE "AL PORTELLO SILE"
ZANARDO FRANCESCO

RESPONSABILE "FAMEJA ALPINA"
BIRAL PIERO

* Dati anno 2003: alpini 9.929 (differenza - 216) - amici 1.333 (+ 97) - totale 11.262 (-119).

I 90 CAPIGRUPPO

RGR.	GRUPPO	COGNOME	NOME	RGR.	GRUPPO	COGNOME	NOME
20	Altivole	VISENTIN	Tarcisio	10	Motta di Livenza	BELTRAME	Roberto
6	Arcade	CECCONATO	Florindo	23	Musano	ZANATTA	Alberto
20	Asolo	PANAZZOLO	Domenico	8	Negrizia	CAPPELLOTTO	Mauro
7	Badoere	BIZZOTTO	Silvano	12	Nervesa della Batt.	FURLANETTO	Sergio
24	Barcon	PIVA	Ivano	17	Nogare	BOLZONELLO	Antonio
12	Bavaria	CALLEGARI	Stefano	9	Oderzo	VENDRAMINI	Carlo
16	Biadene	CASTELLETTI	Giampietro	18	Onigo	CIET	Alessandro
2	Biancade	BELLO	Daniilo	11	Ormelle	CARNELOS	Bruno
12	Bidasio	CITRON	Luciano	21	Paderno del Gr.	ZALUNARDO	Oreste
5	Breda di P.	MARANGON	Antonio	7	Paese	MAZZERO	Bruno
8	Busco-Levada	NADAL	Denis	18	Pederobba	MICHIELON	Roberto
16	Caerano S. M.	POLONIATO	Luigi	5	Pero	ROMANELLO	Bruno
13	Camalò	LONGO	Luciano	9	Piavon	BUCCIOL	Giancarlo
4	Campocroce	BUSATO	Franco	8	Ponte di Piave	GRANZOTTO	Remigio
8	Campodipietra	MIOTTO	Lodovico	7	Ponzano	DONZELLI	Dario
2	Carbonera	GIROTTO	Bruno	3	Preganziol	DA PONTE	Marcello
4	Casale sul Sile	CRIVELLER	Marcello	3	Quinto di TV	SOLIGO	Severino
20	Caselle d'Altivole	PERIN	Luciano	19	Resana	SCANTAMBURLO	Giampaolo
7	Castagnole	CARNIATO	Armando	19	Riese Pio X	MAGGIORI	Gianni
21	Castelcucco	ALESSI	Albino	4	Roncade	BOSCO	Alberto
19	Castelfranco	CONFORTIN	Angelo	11	Roncadelle	DE GIORGIO	Loris
18	Castelli di Monf.	FORNER	Giovanni	5	S. Biagio di Call.	CENEDESE	Daniele
24	Cavasagra	GIRARDI	Santo	12	S. Croce del Mont.	BORTOLINI	Giovanni
2	Cendon	SCALCO	Anselmo	14	S. Maria della Vitt.	GAI	Angelo
10	Chiarano	DARIO	Agostino	11	S. Polo di Piave	COLMAGRO	Antonio
17	Ciano del Mont.	ALECCHI	Luigi	13	SS. Angeli - Giav.	MARINELLO	Luigi
11	Cimadolmo	GRIGOLIN	Giorgio	20	S. Vito d'Altivole	MERLO	Alessio
21	Cornuda	GALLINA	Gustavo	8	Salgareda	DAL MAS	Bruno
22	Coste-Cresp.-M.d.S.	BALDISSERA	Flavio	13	Santandrà	FURLAN	Rino
17	Crocetta del Mont.	SCANDIUZZI	Andrea	14	Selva del Mont.	BETTIOL	Antonio
13	Cusignana	FRANCESCHINI	Giovanni	23	Signoressa	BORDIGNON	Rosario
5	Fagarè	MAZZER	Gianni	2	Silca - Lanzago	GEROMEL	Alessandro
23	Falzé di Trevign.	DE PICCOLI	Giovanni	6	Spresiano	BROL	Franco
21	Fietta del Grappa	PREVEDELLO	Biagio	11	Tempio di Ormelle	VASER	Giovanni
9	Fontanelle	TONELLO	Rodolfo	23	Trevignano	DE BORTOLI	Natalino
13	Giavera del Mont.	ZANATTA	Stefano	1	Treviso-Città	PRATI	Giorgio
10	Gorgo al Mont.	DA DALI	Sergio	1	Treviso-Reginato	NANI	Romano
7	Istrana	MARTIGNAGO	Angelo	1	Treviso-Salsa	DAL BORGO	Dario
9	Mansuè	DE LUCA	Guglielmo	24	Vedelago	RIGON	Sergio
22	Maser	DE ZEN	Luigi	14	Venegazzù	DOMENGONI	Devis
6	Maserada sul Piave	CORAZZA	Giuseppe	6	Villorba	MARIOTTO	Bruno
4	Mogliano V.	VIAN	Pierluigi	6	Visnadello	BRAZZOLOTTO	Ilario
5	Monastier	FAVARETTO	Emore	14	Volpago del Mont.	SEMENZIN	Giacomino
18	Monfumo	DALLA COSTA	Angelo	5	Zenson di Piave	CASON	Gaudenzio
15	Montebelluna	TESSARIOL	Bartolomeo	3	Zero Branco	BORGO	Maurizio

Manca poco all'apertura ufficiale della nuova sede sezionale in via S. Pelajo

LA NUOVA "BAITA" AGIBILE ENTRO IL 2005

Il Consiglio sezionale, su richiesta avanzata dal Presidente Casagrande, ha deciso di organizzare una festa il 4 luglio 2004 nel giardino della nuova sede al n° 37 di via S. Pelajo. La conferma è stata ufficializzata durante il Consiglio tenutosi il 16 aprile scorso.

In questo modo si vuole augurare un veloce completamento dei lavori e si spera di riuscire a dimostrare a tutti che i soldi degli alpini sono stati ben spesi e magari raccogliere qualche altro fondo, con le donazioni spontanee, per le rifiniture. Durante il Consiglio sezionale del 19 marzo, Dario Dal Borgo, responsabile dei lavori, ha affermato che bastano ormai pochi aiuti spontanei degli alpini e qualche ditta per concludere i lavori: le impalcature esterne, che qualcuno chiedeva perché rimanessero in loco anche se i lavori erano stati bloccati, sono indispensabili per la tinteggiatura che rappresenta la parte più considerevole delle operazioni, ma non costano nulla perché date praticamente comodato gratuito. Un grande plauso, ha continuato Dal Borgo, va tributato alla ditta Carron, che ha concesso molti materiali e manodopera a costi irrisori, mentre la Fondazione Cassamarca ha riconosciuto che una donazione concessa per costruire "Al Portello Sile", e mai utilizzata dalla Sezione per problemi



burocratici, è stata ridestinata per la nuova sede. Alcuni operai privati sono stati ingaggiati per fare i lavori delle fognature e ripulire esternamente i calcinacci e i rimasugli delle opere interne, costruire la recinzione e adibire i rustici adiacenti a ricoveri per gli attrezzi.

Ora basta un po' di buona volontà e quel famoso euro a testa da parte degli alpini che, deciso dalla Sezione e chiesto ufficialmente durante l'Assemblea dei Delegati, riuscirà a sistemare entro il 2005 la baita alpina: essa risulta ormai

indispensabile per una Sezione che conta più di 10.000 alpini e non può più sviluppare le sue attività nella sede odierna senza intralci tra i vari gruppi di lavoro, per non parlare dei problemi di parcheggio a Treviso. Ricordiamoci che stiamo parlando di un investimento a lungo termine. La convenzione che permette di utilizzare il terreno dove sorge la nuova casa alpina è 50ennale.

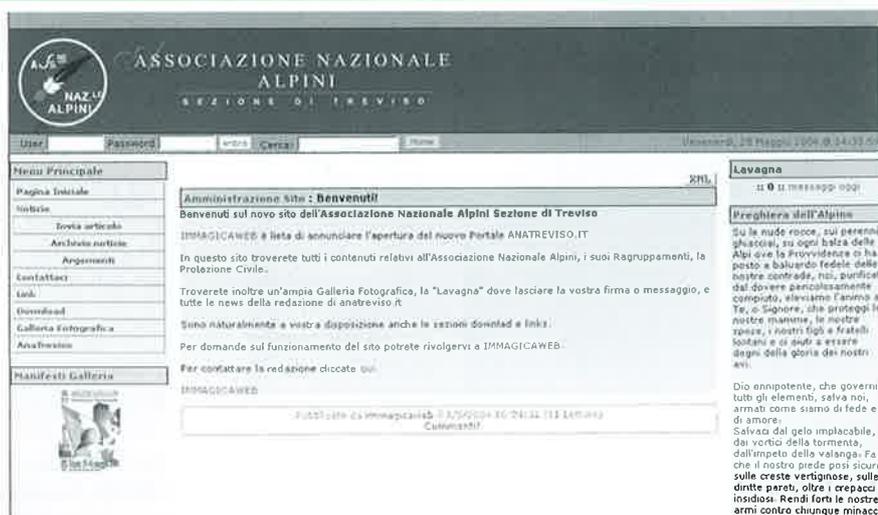
Piero Biral

DALLA SEZIONE

www.anatreviso.it/Portale E' REALTA'!

Finalmente è partito! Anche Treviso si dota del sito internet che, dopo un tribolare di due anni, ha visto la luce poche settimane fa grazie al lavoro dell'alpino ALESSANDRO PETRINI, che ne ha curato con amore quasi materno la creazione, e degli uomini del suo staff di immagicaweb. Dopo averlo aspettato

tanto, a causa soprattutto della mancanza di attitudine dei Gruppi a inviare informazioni - infatti è nato con i dati di pochi Gruppi, neanche 15 su 90, dopo essere stato oggetto di visite indesiderate da parte degli hackers di rete, ora è pronto per informare correttamente e velocemente gli alpini della Sezione che



“smanettano” in Internet. Chissà che non serva a raccogliere ulteriori consensi e a far avvicinare anche i più giovani all'A.N.A. I costi per un'opera non certo gratuita erano molto pesanti per la Sezione: 850 euro in un anno senza utilizzarlo!

All'interno potete trovare la storia, i fondatori e i personaggi importanti

della Sezione, le iniziative, l'organigramma, le feste, i canti, un'area dove parlare ai responsabili sezionali e delle attività di cui la Sezione si è dotata, oltre a numerosissime foto e ai links, appunto, i collegamenti con i Gruppi che già si erano dotati dei loro siti in proprio.

Forza allora, restiamo anche noi al passo con i tempi, diamo una mano al responsabile Petrini e alla Sezione a creare un sito interessante e esaustivo: mandateci le notizie, la storia, le attività di tutti i Gruppi per poterlo rendere completo e degno degli alpini di Treviso.

Piero Biral

GIURAMENTI VISSUTI

TREVISO-CITTA'

Nella foto, l'alpino FIORENZO MOSOLE, classe 1985, di Treviso, V.E.A. presso il 7° Rgt. di Feltre, posa attorniato dai familiari dopo il Giuramento alla Bandiera del 14 febbraio 2004 a Vicenza. Sul suo volto vediamo tutta la carica emotiva del momento, particolarmente pregno di significati, come lo è stato per tutti coloro che hanno giurato.

Bravo Fiorenzo



COSTE - CRESPIGNAGA - MADONNA DELLA SALUTE

Sabato 27 marzo, una giornata di ancora incerta primavera, per molti una giornata qualunque. Per molti ma non per tutti.

Per il Gruppo A.N.A. di Coste, - Crespignaga -

Madonna della Salute infatti questa data è, e probabilmente rimarrà, fortemente simbolica.

Oggi infatti a Povoletto (UD) presta Giuramento come volontario in ferma annuale forse l'ultima recluta alpina del suddetto Gruppo: FRANCESCO MAZZAROLO, classe 1984, 2° Blocco 2004 dell'8° Reggimento alpini di stanza a Cividale.

Una bella soddisfazione per il padre Ilex, artigiere del Gruppo Osoppo.

Una soddisfazione così meritata, una "Missione Speciale" non della sola famiglia natale, ma della più ampia Famiglia Alpina.

Detto, Fatto.

Alle ore 7 parte dalla piazza di Coste un intero pullman carico di alpini, simpatizzanti e amici con destinazione Povoletto.

Quel pullman, al di là delle intenzioni di tutti, è un segno dei tempi: oggi si va ad assistere al Giuramento di un alpino come ad un avvenimento ormai raro ed eccezionale da imprimere nella memoria.

Che cosa può significare questo?

Probabilmente significa che mentre tutto sta cambiando velocemente, troppo velocemente intorno a noi, in molti sentiamo ancora il bisogno di rimanere aggrappati con tenacia e orgoglio alle nostre radici, ai nostri valori e alla nostra identità per non essere del tutto risucchiati in quel grande frullatore che chiamano globalizzazione...

Quanto e quanti significati dunque dentro quel "LO GIURO" e dietro il Labaro della sezione di Treviso che è sfilato orgoglioso a Povoletto tra le mani del Consigliere sezionale Gino Vettoretto!

Per questo noi diciamo a questo nuovo giovane alpino: grazie Francesco, e adesso compi con onore e passione il tuo dovere per essere accolto, insieme a tuo Padre, nella nostra FAMEJA ALPINA.

Giovanni Pivato



Francesco Mazzarolo con papà Ilex.

BREDA



GIURO di trecento baldi alpini a far scaldare il sangue nelle vene e gratificare "veci" e familiari per quella mattinata gelida di sabato 14 febbraio 2004.

Noi alpini di Breda però, a Vicenza c'eravamo, ed anche in tanti. L'opportunità ce l'hanno offerta il socio Bepi Basso e la moglie Marisa. Il loro figlio ENRICO, dopo anni che partecipava con noi alle Adunate nazionali come "mascotte", non se l'è sentita di rischiare la "naja" in altre armi, e ha scelto con risolutezza l'arruolamento alpino.

Così quella mattina, di buon ora per far da cornice al suo giuramento, pur con la mamma incidentata e con le stampelle, una corriera da loro noleggiata si riempiva destinazione Vicenza.

Ora il "bocia" Enrico, orgoglio di padre e fratello alpini, della mamma e del Gruppo alpini di Breda, ce l'ha fatta. Alpino chiama alpino e buon sangue non mente, il contagio continua, non c'è cura che tenga.

Tino Merlo

Tutti assieme dopo il giuramento del "bocia" Enrico Basso a Vicenza

CONTAGIO ALPINO

Quando l'occasione è il giuramento delle reclute (purtroppo anche l'ultimo), e

questo si fa nella palladiana Piazza dei Signori a Vicenza, non c'è freddo che tenga! Guai a chi diserta la piazza, osterie e bar sono vuoti. Ma basta l'urlo "LO

VOLPAGO

Sabato 14 febbraio 2004 siamo partiti per Vicenza, con la gioia nel cuore perché a Vicenza, quella mattina, giurava il nostro giovane V.F.A. LONNY PIZZOLATO nel glorioso Battaglione Feltre. Con un piccolo drappello di auto con amici e soci del Gruppo, scortati dalla fiera di mamma Gemina e papà Franco, siamo arrivati nella città del Palladio dove ci attendeva una piazza imbandierata a festa con tantissima gente e tutti col cappello alpino: l'alpinità si respirava ad ogni angolo.

E' stato un dovere partecipare, non solo per vincolo di parentela, ma anche per un senso di presenza che viene dal cuore: il comandante delle Truppe Alpine ten. gen. Bruno Job era mio comandante di Compagnia nel lontano 1971.

Nella fase centrale della cerimonia, quando questi giovani alzano all'unisono il braccio sinistro gridando "LO GIURO" e allora in pochi attimi ti passa per la mente tutto il tuo vissuto da alpino, la tua "naja", i campi, le marce, i disagi sempre sopportati con grande generosità e oggi il vivere quotidiano nell'A.N.A., un nodo alla gola ti prende e gli occhi si fan lucidi.

Nella Protezione Civile, disposti al

volontariato per servire la comunità, gli anziani, i disabili e il territorio di competenza (per esempio nella pulizia del Montello, dove ogni anno vengono raccolte enormi quantità di immondizie buttate da persone col più infimo senso della convivenza sociale).

Pare che poco spazio e riconoscenza vengano concessi oggi all'essere alpino; su ciò si potrebbe disquisire molto, ma poco importa: NOI IL CAPPELLO LO PORTIAMO CON ORGOGLIO e siccome le cose si fanno nella misura in cui si sentono, noi le sentiamo eccome!!

Sandro Mazzocato



Il giovane alpino Lonny Pizzolato festeggiato nel giorno del suo Giuramento

ADUNATA TRIESTE



CIFRE DELL'ADUNATA DI TRIESTE

Eccovi alcune cifre sull'Adunata di Trieste vissuta dalla Sezione di Treviso quest'anno:

hanno partecipato alla sfilata ben 2.500 alpini (non contando quanti, con amici e parenti, hanno applaudito al passaggio); sfilavano i 25 Consiglieri sezionali, 60 volontari della P.C. in testa al terzo Rgr., i 90 Gagliardetti dei Gruppi, 4 fanfare sezionali e 4 striscioni per annunciare la nostra Sezione; infine, ben 110 erano le bandiere che ci hanno accompagnato, chiudendo la nostra sfilata, invece delle 90 pre-ventivate.

FLASH DA TRIESTE

Nell'ambito dell'Adunata due immagini ci offrono altrettanti spunti di riflessione

Due fotografie, due flash da Trieste, di sapore e significato diametralmente opposto, l'una negativo, l'altra positivo.

Nella prima, che si commenta da sé e che non avremmo mai voluto vedere, uno striscione su un edificio del centro rende pubbliche in uno slogan stantio culminante con la frase "zona dealpinizzata" tutta la malafede e l'imbecillità dei suoi autori: persone con il cervello ottenebrato da un fondamentalismo cieco che impedisce loro anche solo di tentare di cogliere lo spirito ed i principi (ed i risultati) che animano la nostra Associazione ed i motivi per cui ad ogni Raduno annuale tutta la popolazione interessata è con noi, acclamandoci festante e riconoscente. Ma passiamo oltre.

La seconda fotografia ci apre il cuore: tra la folla festante assiepata lungo le transenne, due ragazze giunte a Trieste per acclamare le penne nere, sventolando un piccolo Tricolore. La particolarità sta nel fatto che sono Islamiche, d'origine mediorientale, e coerentemente con il proprio costume vestono il "chador", ma sono venute per conoscere gli alpini e far festa con loro, superando quelle incomprendimenti ed intolleranze che, specialmente in questo periodo, tendono a contrapporre le comunità occidentali e musulmane. È un piccolo segnale, ma dal grande significato: in un contesto in cui troppi cercano la via dello scontro frontale, gli alpini, generosi e disponibili al di là di ogni divisione politica, culturale, religiosa, hanno le carte in regola per ricucire gli strappi ed intessere il dialogo con le sempre più numerose comunità di immigrati nel nostro Paese. Chissà che anche quelli dello striscione della prima foto capiscano!

Paolo Carniel

Gli Alpini e il teatro: nel 2005 un debutto di grande importanza

IL "PROGETTO BEDESCHI"

I Gruppi Alpini di Onigo, di Pederobba ed il Coro "Voce Alpina" di Onigo, in collaborazione e col patrocinio della Sezione di Treviso, stanno per implementare il cosiddetto "Progetto Bedeschi": una rappresentazione teatrale sul romanzo "Centomila gavette di ghiaccio" dello scrittore vicentino Giulio Bedeschi.

La prova generale dovrebbe essere realizzata già alla fine del 2004, mentre la "prima" si svolgerà nel gennaio del 2005 all'ex teatro Ariston a Treviso.

L'attore Andrea Brugnera, di origini trevigiane, è l'artista che si è impegnato per mettere in scena questa meravigliosa opera alpina. Ormai il contratto tra la Sezione, i soggetti promotori e la compagnia teatrale di cui fa parte Brugnera è stato firmato, quindi basta solo dar voce alla parte tecnica e pratica del lavoro.

Ma come è nata questa idea? Nel 2001, Brugnera aveva rappresentato delle opere teatrali nelle piazze di Levada di Pederobba. Venendo casualmente a contatto con Alessandro Ciet, ora Capogruppo di Onigo, è nata una sorta di complicità dovuta all'amore per il teatro e per gli alpini, di cui l'attore aveva sentito parlare nell'infanzia e sui quali aveva letto dei libri, tra cui quello di Bedeschi. I problemi, di

ordine tecnico, organizzativo ed economico erano parecchi, ma la tenacia di quanti volevano incanalare nella giusta direzione questa interessante iniziativa ha preso il sopravvento.

Il past President Gentili aveva accolto con entusiasmo questa ipotesi, il Presidente Casagrande con equivalente entusiasmo l'ha presa per mano in questi mesi.

I problemi relativi alle concessioni dei diritti d'autore dall'editoriale Mursia sono stati risolti, i promotori dell'iniziativa hanno confermato la capacità di reperire i fondi necessari alla realizzazione presso Enti e sponsors senza gravare sul bilancio sezionale, la gestione tecnica

dovrebbe consentire una realizzazione di alta qualità. La rappresentazione, che si potrà replicare nei teatri, nelle piazze ma anche nelle scuole, si svolgerà con un monologo accompagnato dai canti del coro "Voce Alpina".

Fra poco i dettagli burocratici saranno completati e si potrà pensare allo sviluppo del lavoro da parte della compagnia "Faber Teater" di Chivasso (TO), che ha accettato di rappresentarla. Siamo tutti convinti che anche questa splendida iniziativa prettamente culturale serva per poter dare lustro alla Sezione e all'Associazione in genere.

Piero Biral



Il coro "Voce Alpina" di Onigo.

X EDIZIONE DI "PAROLE ATTORNO AL FUOCO"

Il Concorso letterario fiore all'occhiello della Sezione di Treviso festeggia il 10° anno di vita. Il 5 gennaio 2005 ad Arcade verrà premiato il racconto sul tema: "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi" che avrà impressionato di più la Giuria e che per forma, contenuti e qualità artistica verrà ritenuta degno di vincere. Interessanti le novità di questa edizione: sono stati arrotondati i premi per i primi tre classificati (con l'obbligo, immutato, di consegnare la metà della vincita a un Ente o Associazione benefici): 1.300 euro al vincitore, 800 al secondo e 500 al terzo. Non è più obbligatorio che il vincitore dell'anno precedente entri a far parte della Giuria, mentre il Comitato organizzatore sta studiando alcune ipotesi di rinnovo della stessa Giuria per renderla ancor più efficiente e competente: ricordiamo che ne fanno parte nomi come la Presidente Adriana Scarpa, Anna Rossit Tantino e Carlo Tognarelli, insigniti a numerosi premi in concorsi a livello nazionale, nonché professori, gente di cultura e di elevate doti professionali e artistiche.

Per qualsiasi informazione o richiesta di delucidazioni vi rinviamo alla segreteria:

sito: www.alpiniarcade.it

e-mail: cecconatosrl@libero.it

tel.: 0422-874088

fax: 0422-874053

indirizzo: Gruppo alpini di Arcade, via Montenero, 10 - 31030 Arcade (TV).

QUALI SCENARI PER L'ESERCITO DEL TERZO MILLENNIO ?

DALLA SEZIONE

Durante l'Assemblea dei Delegati dello scorso 2 marzo 2004, il Presidente sezionale Casagrande, su proposta dell'Assemblea, ha accolto all'unanimità il generale Italo Cauteruccio a dirigere i lavori in veste di Presidente. Esperto militare, unico alto graduato vivente dell'Esercito ad aver guidato reparti alpini per tutta la carriera, egli ha concesso di buon grado questa intervista.

● **Generale, cosa pensa relativamente al mutamento dell'Esercito in questi ultimi tempi?**

■ Se ci diamo del tu, ti rispondo che questa domanda bisognerebbe rivolgerla, prima che a me, a qualche politico a Roma. Però raccoglierei sicuramente una risposta vaga ed evasiva, in cui gli unici elementi chiari sarebbero di carattere esclusivamente demagogico, anche se inseriti in elucubrazioni che si richiamano ad esigenze di professionalità e di efficienza. Da parte mia mi limito a dire che, quando si mette mano ad una riforma di tale natura, occorre in primo luogo agire con onestà intellettuale e poi considerare, oltre tutto, cosa si migliora e cosa si perde. Nel caso venga esposto al rischio qualche aspetto di indubbia validità, è doveroso prevedere e promuovere dei correttivi efficaci.

● **Con questo ti riferisci alla crisi del reclutamento degli alpini nell'Esercito dei professionisti?**

■ Sì, ma prima di parlare degli alpini vale una premessa: vedi, il professionismo militare attecchisce bene solo nei Paesi che hanno una radicata identità nazionale acquisita dopo secoli di consapevolezza o attraverso un'educazione ad alti valori, condivisi dalla famiglia, dalla scuola e dalla società e che ora non sono retorica, ma patrimonio essenziale per la formazione del cittadino. Ora è da convenire che, da noi, tutto ciò è considerato un "optional", quando non è oggetto di derisione! E' certo, allora, che viene a mancare un presupposto basilare perché ci siano delle "vocazioni". Qualcuno si è dimenticato che intere generazioni hanno cominciato a percepire il concetto di Patria solo dopo essere passati per l'Esercito. Guarda, ad esempio, i nostri dell'A.N.A.: tutti hanno sicuramente imprecauto quando hanno messo loro in testa il cappello alpino perché chiamati a "fare la naja", ma va a toccarglielo adesso! Inoltre, esiste una grave carenza: si fa troppo poco in termini di pro-



Il gen. Cauteruccio

paganda e ciò che non si conosce non si apprezza, specie in presenza di una nostrana, recente e subdola tendenza a considerare mercenario chi si dedica alla professione delle armi. Strano, ma questo avviene solo da noi, mentre all'estero definiscono i nostri militari "i soldati gentiluomini". Tale propaganda deve essere seria e mirata utilizzando i mass-media come arma più efficace: ma non come lo spot che facevano vedere qualche tempo fa, con la banale e trita immagine del soldato italiano, che, in tuta da combattimento e con l'arma individuale nascosta, si protende a offrire un pane ad un bambino. E' verosimile che se un giovane si arruola nell'Esercito sia spinto a fare il soldato, non l'obiettore di coscienza travestito!

● **E allora quali sono i risultati dell'innovazione?**

■ L'operazione "passaggio al professionismo" doveva essere preparata meglio, psicologicamente e moralmente, e doveva richiedere più gradualità. Ma tant'è: con determinazione e sollecitudine inusitate in altre circostanze, l'hanno decisa dei politici ai quali le Forze Armate non interessano per nulla o quasi, anche se - nella nostra assoluta carenza di politica estera - le stesse sono l'unico elemento di decoro che ci viene riconosciuto in ambito internazionale. In questo contesto gli arruolamenti ora languono. Siamo fermi all'incirca alla metà dei 76000 professionisti previsti dalla riforma per il 2005: il gettito proviene dal Sud per il 50%, dalle isole per il 30%, dal Centro per il 15% e solo per il 6% dal Nord, la naturale area del nostro reclutamento alpino. Nel Nord, inoltre, sussiste una serie di fattori concomitanti contrari alla causa degli alpini: la maggior denatalità in simbiosi con lo spopolamento delle aree montane, la più estesa diffusione dell'obiezione di coscienza, la maggior facilità a trovare un'occupazione. E' così che le truppe da montagna sono, in preponderanza, costituite da volontari di altra provenienza giacché solo una minima parte del citato 6% va nell'arruolamento alpino. Intendiamoci, questo non è un male, anzi, ce ne fossero di più di ragazzi del Sud nelle nostre caserme...! Essi ci aiutano a tenerle aperte e mantenere in vita le nostre già sparute unità, in attesa che, anche nel Nord, si crei una mentalità più disponibile verso il mestiere delle armi. Ricordo che, negli anni addietro, le Forze di Polizia avevano problemi simili di arruolamento, soprattutto al Settentrione, mentre ora sono in esubero e godono di meritata considerazione.

LA BIOGRAFIA

Italo Cauteruccio, trevigiano di nascita, nel 1954 entra all'Accademia Militare di Modena (11° corso) e nel '56 è alla Scuola di Applicazione d'Arma di Fanteria e Cavalleria di Torino, dove rimane fino al '58 per poi passare al Comando di plotone e compagnia al Battaglione Belluno nel 7° Reggimento alpini della Brigata Cadore a Belluno; dal 1964 comanda la compagnia mortai reggimentale sempre del 7°, partecipando intanto ai corsi di sci e alpinismo alla Scuola Militare Alpina di Aosta, di paracadutismo alla Scuola Militare di Paracadutismo di Pisa (ottiene il brevetto militare italiano e statunitense) e al 91° Corso di Stato Maggiore alla Scuola di Guerra di Civitavecchia ('65-'67), al quale fa seguito, dal '67 al '68, il Corso Superiore di Stato Maggiore; tra il '69 e il '70 è addetto alla Sezione di Stato Maggiore del Comando del 4° Corpo d'Armata alpino di Bolzano e successivamente addetto alla Sezione Reclutamento dell'Ufficio Reclutamento e Stato Giuridico, Avanzamento del 1° reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito in Roma fino al 1975; in

quell'anno torna al comando di alpini al battaglione Morbegno nella Brigata Orobica a Vipiteno; poi Capo di Stato Maggiore del C.do Brigata Julia a Udine ('77-'79); dal '79 all'80 Vicecomandante della Brg. Orobica a Merano; dall'80 all'85 Sottocapo di Stato Maggiore del C.do del 4° Corpo d'Armata alpino; nei due anni successivi partecipa alla 31ª sessione del Centro Alti Studi della Difesa a Roma; comanda la Brg. Cadore a Belluno dall'86 all'87; nell'87 diventa Capo di Stato Maggiore del C.do del 4° Corpo d'Armata alpino; poi Vicecomandante del 4° Corpo d'Armata alpino fino al '91 e successivamente Comandante militare di Trieste dal '91 al '94.

E' laureato in Scienze Strategiche e durante il servizio allo Stato Maggiore dell'Esercito ha svolto un'analisi comparata e redatto una pubblicazione sul reclutamento nei maggiori Paesi del mondo.

● Quali correttivi ritieni possano giovare se perdura tale carenza d'organico?

■ Sono diversamente praticabili alcuni interventi: produzione di incentivi più efficaci d'ordine economico, occupazionale post-servizio, universitario, corsi di formazione e così via, oltre ad una già citata concreta propaganda. E tutto questo ha un costo che qualcuno inizialmente ha sottovalutato nell'euforica isteria di liquidare la leva. In alternativa, se le cose non dovessero funzionare, non restano che le seguenti soluzioni:

1) ulteriore riduzione delle unità operative con la relativa contrazione degli impegni internazionali e grave rischio di sopravvivenza delle Truppe Alpine che sono le più esposte alle conseguenze di un simile provvedimento;

2) ricorso a personale extra-nazionale, soluzione assai problematica per una serie di intuitive ragioni di affidabilità, specie in presenza delle attuali tensioni con l'estremismo islamico;

3) ripristino della leva, peraltro difficilmente perseguibile una volta adottata la sospensione e poi inefficace, perdurando la denatalità e la libera adozione dell'obiezione di coscienza;

4) istituzione di una sorta di Servizio Nazionale, ancorché di durata ridotta, articolato in due settori opzionali - civile e militare - imposto ai giovani ambosessi come contributo alla collettività, nel quale la prestazione militare si inquadri in una sorta di Guardia Nazionale di dislocazione regionale. In questo quadro gli alpini avrebbero indubbiamente un loro spazio. Tale istituzione, inoltre, potrebbe costituire fonte per il successivo reclutamento di professionisti militari. Si tratta di formula complessa, sicuramente non gradita politicamente, ma che, in genere, è accolta in maniera positiva proprio dai popoli di maggior civismo e di più aperta sensibilità.

● In questo quadro, cosa potrebbe giovare alla causa alpina?

■ La questione del reclutamento alpino costituisce il problema nel problema per le ragioni che ho già indicato e per le quali i nostri reparti sopravvivono grazie ai ragazzi del Sud, i quali arrivano spesso alquanto frastornati per poi lasciarsi conquistare dal "fascino" del nostro mondo. La montagna ha un effetto magico anche su chi

non la conosce, però è essenziale che la si frequenti come una volta: ora l'addestramento in montagna risulta molto sacrificato per le esigenze di carattere internazionale. E questo, se continua, sarà un danno grave che diverrà inestimabile qualora nei reparti mancasse, come purtroppo appare, una consistente componente di reclutamento tradizionale, perché impedirà il sorgere e il perdurare di quello che genericamente definiamo "spirito alpino". Durante la mia carriera ho incontrato graduati e soldati semplici di origini meridionali, validissimi alpini sia per l'aspetto spirituale che per capacità scialpinistiche, tanto da porsi ad esempio per gli altri: erano cresciuti nei reparti, vivendo la montagna! E' necessario, quindi, incoraggiare le vocazioni dei tradizionali bacini di reclutamento: occorrerebbe avere un nostro reparto in ogni regione alpina - adesso la Lombardia e pressoché anche il Veneto ne sono privi e ciò non incoraggia certo il reclutamento di professionisti da tali aree che, da sempre, hanno fornito i migliori alpini. Inoltre, nel quadro delle provvidenze, al personale delle Truppe Alpine si dovrebbe attribuire qualcosa in più che agli altri professionisti: un'indennità di specializzazione commisurata al maggior disagio d'impiego e ambientale, la garanzia di un'abitazione a chi mette su famiglia in località disagiate, la frequenza di specifici corsi (sci e roccia), con relativa qualificazione in campo civile, ecc. Insomma, gli alpini hanno costituito e costituiscono, nel panorama militare internazionale, un fenomeno di conclamata validità che molti Paesi ci invidiano e hanno cercato di imitare (per esempio, gli Stati Uniti): nell'ambito di una leva di massa si sono imposti come una specialità d'élite. Parrebbe naturale, allora, che in Italia si facesse uno sforzo per salvaguardare questo Corpo che ha dato alla Patria, in proporzione ad ogni altra arma e specialità delle Forze Armate, oltre che onore, il maggior tributo di sangue in guerra e di generosità in pace. A meno che non si voglia farlo morire in sordina e di nascosto, così come di nascosto si è fatto nascere per l'immutabile mentalità "sparagnina" con cui, da sempre, la politica italiana ha gestito l'Esercito. Solo in tal caso sembrerebbe inevitabile concludere che è giusto non avere ciò che non si merita.

Piero Biral

L'Aquila, 3-4 aprile 2004: l'8° C.I.S.A. pone le basi per affrontare il futuro dell'A.N.A. con ottimismo

SPLENDIDA ACCOGLIENZA A L'AQUILA

SPECIALE CISA

I giorni 2 3 e 4 aprile scorso siamo stati ospiti della Sezione Abruzzi per l'8° CISA: Convegno Itinerante della Stampa Alpina. Un'organizzazione veramente ben curata da parte degli amici abruzzesi e del loro Presidente Capannolo che hanno reso molto piacevole e interessante la nostra permanenza in una terra bella, seppur brulla e montagnosa, quindi adatta alle nostre inclinazioni alpine. Il Convegno, svoltosi come di consueto nelle mattinate di sabato e domenica, è stato preparato nella sala dei convegni del possente forte spagnolo del Cinquecento, veramente un biglietto da visita indimenticabile.

Anche quest'anno, a dimostrazione che sta prendendo quota questa importante iniziativa, abbiamo fatto il record di presenze: dalle Sezioni sono giunti circa 150 addetti ai lavori, a rappresentare 59 giornali sezionali e 12 di Gruppo su un totale di 141 testate iscritte all'A.N.A. A questi si devono aggiungere, per la gita naturalmente gradita, la presenza di circa 150 accompagnatrici (mogli o fidanzate), per cui la città de L'Aquila si è vista invadere da 300 "gitanti" che sono stati ben accolti ovunque, anche perché la città era tappezzata di manifesti che pubblicizzavano l'evento, neanche fosse stata

un'Adunata. Ma gli alpini aquilani, per un'occasione forse irripetibile, volevano far bella figura: e ci sono riusciti! Siamo stati ospitati in 3 hotel di prim'ordine, abbiamo potuto visitare le splendide vestigia storiche di una cittadina che nel lontano passato era un punto di passaggio importante per i Romani nel cuore delle montagne appenniniche ai piedi del Gran Sasso, poi dominio spagnolo e infine feudo medievale che ha raccolto in un solo luogo i 99 piccoli regni dei castelli che sorgevano nelle immediate alture. Chi ha voluto è andato anche a visitare le spettacolari grotte sotto chilometri

di roccia del Gran Sasso nelle sedi degli esperimenti del CNR, che studia le particelle infinitesimali del cosmo e altre realtà fisiche che in altre condizioni non si possono osservare.

Al ritorno abbiamo portato con noi, oltre che le preziose indicazioni giunte dal Congresso, anche l'ospitalità e il calore degli alpini e della gente abruzzese e un bel cesto di prodotti tipici che ci hanno aiutato a non dimenticare questa stupenda avventura.



In alto il Forte spagnolo cinquecentesco sede del convegno;
Sopra: una veduta delle rovine di AMITERNUM, l'antica cittadella di epoca romana.

I PROGRESSI DELL'A.N.A. NELLA LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA

Il Convegno avrebbe dovuto toccare vari argomenti, tecnici e non, come da programma "di massima" inviato da "L'Alpino" alle Sezioni: in realtà, l'argomento principale "Il futuro dell'A.N.A." è stato il piatto forte e ha oscurato in gran parte tutto il resto. Non poteva essere altrimenti. Moltissimi sono stati i responsabili di testata che hanno voluto dire la loro, anche con proposte interessanti, sulle possibili soluzioni per evitare la demolizione della nostra bella Associazione, tastando anche il polso degli alpini delle rispettive Sezioni su un argomento fondamentale, che ormai non può più essere rimandato. Una mano tesa sembra comunque arrivare dalle Truppe Alpine: il loro Vicecomandante, brig. gen. Frigo, presente durante tutto il Convegno, ha affermato che qualcosa si sta muovendo per la leva. Infatti l'Esercito sta cercando di arruolare più alpini e con una maggior attenzione alla qualità: si stanno tra l'altro costituendo dei tavoli di lavoro tra i Reggimenti, l'A.N.A. e i datori di lavoro del Veneto per cercare di migliorare le condizioni degli alpini in armi (stipendi più elevati) e la possibilità di un aiuto concreto a trovare lavoro terminato il servizio militare. Vedremo a breve i risultati. Il gen. Frigo però chiede aiuto all'A.N.A. per essere vicini ai militari anche nel tempo libero, ai giornali alpini per portare le loro notizie e il loro spirito nelle caserme.

L'attuale Presidente emerito Parazzini, allora in carica, ha ribadito chiaramente il concetto espresso dal gen. Frigo: la necessità di collaborare con le Truppe Alpine e recuperare un ottimo rapporto con l'Esercito. Il problema della sopravvivenza deve essere affrontato non riduttivamente, dibattendo sulla giusta collocazione degli amici degli alpini, ma in maniera più concreta e realistica: chi si sente alpi-

no nei valori, nell'anima, deve essere premiato e aiutato a dare un valore aggiunto all'A.N.A.: "Nel secondo dopoguerra l'Associazione non voleva inizialmente neanche iscrivere i Reduci di Russia PERCHE' AVEVANO PERSO LA GUERRA: era un'onta insopportabile. Ora, quegli stessi Reduci sono i nostri eroi nazionali, li portiamo in palmo di mano alle manifestazioni. Certo è un confronto asimmetrico, ma ora stiamo qui a discutere stucchevolmente se vogliamo o no gli amici, i meridionali ecc. E' il nostro futuro che dobbiamo salvaguardare, il nostro STILE DI VITA, che viene condiviso anche da chi non ha fatto il militare nelle nostre caserme". Parazzini ha chiesto quindi di ottimizzare le nostre risorse per aiutare le Truppe Alpine affinché progrediscano nella loro azione d'arruolamento e continuino a vivere, aiutando di conseguenza l'A.N.A. a sopravvivere. "Dobbiamo insistere. Voi giornalisti siete investiti di un compito basilare: mantenere unite le Sezioni, serrare le fila, evitare defezioni, promuovere l'ottimismo. Noi dobbiamo agire così perché abbiamo ragione e operiamo nel giusto, e abbiamo ragione perché non tendiamo a raggiungere obiettivi materiali ma solamente IDEALI", ha concluso il Presidente salutato da una standing ovation alla chiusura dei lavori.

L'allora vice Perona, biellese tutto d'un pezzo, ora nostro nuovo condottiero, aveva anticipato la linea di pensiero di Parazzini con un discorso coraggioso, forte, a mio avviso da vero leader: invitava tutti a non considerare solamente la questione degli amici come la cosa più importante, perché esistevano anche altre problematiche sul futuro dell'Associazione che si intrecciano e determinano una presa di coscienza globale del problema. Si rivolgeva a tutti



Un'immagine del tavolo delle Autorità del Convegno.

DIAMO UNA MANO AL LIBRO VERDE

Perini, il responsabile del Libro Verde della solidarietà alpina, quel compendio che inserisce e trascrive tutte le attività di ogni alpino, di ogni Gruppo, di ogni Sezione volte ad aiutare il prossimo, ha fornito durante il C.I.S.A. alcune cifre importanti: il 2003 ha visto la partecipazione di ben 80 circoscrizioni nazionali su 80 nella raccolta dati, mentre nel 2002 solamente una quindicina avevano risposto all'appello; sono state dichiarate ben 795.000 ore di lavoro nell'ambito del volontariato contro le 350.000 circa dell'anno precedente; la solidarietà delle Sezioni vale ben 24 milioni di euro, quindi ogni socio dell'A.N.A. rende da solo 60 euro alla comunità italiana per la solidarietà, organizzando più o meno 7.000 eventi di questo genere ogni anno.

Sono dati che fanno riflettere e sperare nel futuro dell'Associazione. I Gruppi spesso si dimenticano o non hanno voglia o tempo di inviare gli aggiornamenti relativi a questa macchina di volontariato così efficace. E' una mancanza molto grave e una scelta miope per noi alpini: questa via potrebbe essere quella giusta per aiutare la popolazione e noi stessi a sopravvivere.

ricordando la necessità di pensare ai giovani, i quali "...vivono in maniera diversa l'A.N.A. rispetto a noi vecchi, e vorrebbero cambiare direzione. Ascoltiamo le loro considerazioni". La situazione del Centro e Sud Italia è considerata basilare da Perona: ogni anno moltissimi congedati vengono dimenticati, abbandonati all'oblio, mentre è necessario fare opera di proselitismo e aiutare le Sezioni di riferimento perché sono anche loro alpini a tutti gli effetti, ormai.

"Parazzini -ha affermato Perona-, purtroppo, non ha potuto fare più di quello che ha fatto perché ha dovuto seguire argomenti cattivi, aspre disfide, soprattutto politiche, perdendo tempo. Riprendiamo da dove lascia lui. Dobbiamo vedere con ottica più positiva il futuro associativo, anche se è difficile. Dobbiamo agire, ma non avere fretta! Ponderiamo bene che cosa fare, è una delle qualità migliori degli alpini, magari anche un limite: ma quando abbiamo deciso quale strada prendere, partiamo a spron battuto senza ripensamenti, senza fermarci più!"

Gli applausi sono scrosciati anche per Perona, acclamato già come nuovo Presidente due mesi prima della nomina.

Alcuni dei convenuti, però, hanno sottolineato la necessità di agire velocemente, perché si prevede che appena inizieremo a perdere qualche iscritto, poi il tracollo sarà esponenziale, molto rapido e doloroso. Le ipotesi sono ancora quelle già fatte da tempo: i "duri e puri" vorrebbero trovare delle soluzioni in casa, magari cercando di darci più da fare per trovare congedati non iscritti - il gen. Di Dato afferma che per ogni alpino iscritto ce ne sono 3 non iscritti-, magari creando a livello nazionale una specie di "responsabile marketing" che abbia il compito specifico di gestire l'arruolamento in Italia, cadendo sì, ma a testa alta; i progressisti accettano di dare pari dignità agli amici, di incentivare l'iscrizione dei meridionali, di introdurre le donne, creare statuti speciali per i figli degli alpini delle Sezioni Estere, di fare quindi tutto il possibile per sopravvivere, anche snaturare l'Associazione (vedi riquadro su Giovanardi). Una soluzione che metta tutti d'accordo è difficile da trovare, ma con questi vertici, con questo ottimismo, con il desiderio concreto di non abbandonare la speranza e continuare a lottare per difendere i nostri valori e la nostra mentalità, senza dubbio delle soluzioni adeguate verranno presto attuate.

LA SOLUZIONE DI GIOVANARDI



Il Ministro per i rapporti col Parlamento Carlo Giovanardi è intervenuto sulla leva e su una possibile soluzione del problema dell'assottigliarsi del numero degli alpini. Abbiamo ripreso alcune delle considerazioni apparse sul "Il Gazzettino" del 23 gennaio 2004.

Egli ha dichiarato che l'A.N.A., di cui si professa un amico, potrà presentare dei progetti per vedersi assegnati dei giovani che, invece di fare il servizio civile, possano operare

nella P.C. e quindi essere educati all'etica alpina. In questo modo "...magari non porteranno il mitico cappello con la penna, ma potranno comunque entrare a far parte dell'Associazione e partecipare alle ormai tradizionali feste", avrebbe dichiarato il Ministro. Con questo dubbio stratagemma, quindi, il Governo darebbe lo zucchero alla nostra Associazione: ci fa sperare di poter "arruolare" dei surrogati di alpini senza passare per la leva. Ciò che preme al Governo, ora, è abbattere gli seccati esistenti tra il vecchio concetto di obiezione di coscienza e le nuove necessità dell'Esercito e della comunità: senza più i militari di leva, infatti, "...se si dovesse verificare un evento straordinario come il terremoto del Friuli nel '66, chi andrà soccorrere le popolazioni colpite?"

Siamo d'accordo con queste osservazioni, ma non tutti sono convinti che queste siano soluzioni adeguate alle reali esigenze dell'A.N.A. e con la situazione generale esistente in questo momento. C'è la paura concreta che venga snaturato lo spirito dell'Associazione e che si passi a una specie di "obiezione civile un po' più impegnata", ma sempre obiezione civile, mentre noi siamo un'Associazione d'arma.

RADUNI & ANNIVERSARI

13 giugno 2004: al Raduno triveneto un omaggio ai Martiri dell'Irredentismo

A ROVERETO RICORDANDO CESARE BATTISTI

Quest'anno ci siamo trovati per il Raduno alpini triveneto il 13 giugno a Rovereto, cittadina che oltre che per le sue bellezze naturali ha meritato la nostra presenza per l'apporto culturale; basti pensare ad Antonio Rosmini, Riccardo Zandonai, Fortunato Depero: un pensatore, un musicista e un pittore. La merita per i monumenti legati alla Grande Guerra: la Campana della Pace, che ogni sera c'invita a ricordare tutti i Caduti, o il Sacrario di Castel Dante che conserva le spoglie di ventimila Caduti. Sul vicino monte Corno il 10 luglio 1916 vennero catturati gli ufficiali alpini Cesare Battisti e Fabio Filzi (M.O. al V.M.): entrambi subirono il martirio due giorni dopo, nel Castello del Buon Consiglio, a Trento.

Mentre scrivo questo (marzo, ndr) il nome di Cesare Battisti risuona nei "media" legato a ben altro personaggio, il cui comportamento è antitetico rispetto a quello dell'Eroe irredentista: militò in gruppi eversivi, per definizione contrapposti alla civile convivenza, e non fu estraneo a crudeli delitti; condannato, evase in Messico e poi in Francia, dove (per ora) si compiace di gabbare la nostra giustizia, sostenuto anche da individui che scordano che la libertà di ciascuno termina dove essa inizia a prevaricare quella altrui e che l'amnistia ha senso solo in presenza di un reale pentimento per le colpe commesse. Essi esprimono i loro - discutibili - punti di vista specialmente attraverso internet, nell'anonimato. Risultato: cercando sul WEB "Cesare Battisti" appaiono



pagine e pagine di "carteggi" sulla recente vicenda. L'edificante figura del Martire trentino è spinta in posizione sempre più remota, ed il nome di cui si fregiano molte vie e piazze del Bel Paese tende ad associarsi, nella mente degli sprovveduti, allo scrittore di gialli dal fosco passato.

Ricordiamo qui la figura di Cesare Battisti: nacque a Trento il 4 febbraio 1875 (la madre era di Rovereto), si laureò in lettere a Firenze. Abbracciò fin da giovane l'ideale irredentista (Irredentismo è lo spirito di riunificazione alla madrepatria di territori e popolazioni soggetti ad uno stato straniero ma che per ragioni geografiche, etniche, culturali e storiche appartengono ad essa), entrando in politica e caldeggiando l'autonomia: fu Deputato a Vienna nel 1911 e nel 1914 deputato del Trentino alla Dieta del Tirolo. Quando esplose il conflitto, capì che non poteva rimanere inattivo.

Il 12 agosto del 1914 varcò il confine. Il 29 maggio 1915, quarantenne, si arruolò nel 5° Reggimento Alpini, come semplice soldato, destinato al battaglione Edolo. Il 23 e il 25 agosto sull'Albiolo si guadagnò la prima medaglia, quindi la nomina a sottotenente. A metà di maggio 1916, durante la Strafe-Expedition, egli fu in trincea in Vallarsa a capo della 2ª compagnia di marcia del battaglione Vicenza.

Arrestata l'offensiva, partecipò ai combattimenti che fecero arretrare il nemico sulle primitive posizioni e oltre. La notte fra il 9 e il 10 luglio ricevette l'ordine di attaccare Monte Corno. L'azione riuscì parzialmente ma il mancato arrivo dei rincarzi favorì gli Austriaci che contrattaccarono in forze, infliggendo agli alpini pesanti perdite.

Battisti resistette sino all'ultimo, e, quando si trattò di salvarsi con la fuga, non poté o non volle. Riconosciuto, venne caricato su una carretta, circondato d'armati, incatenato e la mattina dell'11 fu condotto attraverso Trento, seguito dall'urlo osceno, coperto dalle percosse e dagli sputi di una turba di soldati. La mattina del 12, nel Castello del Buon Consiglio, fu processato ma non si scusò né mendicò vane difese, riaffermando invece la sua fede italiana. "Quello che ora accade non è una pagina gloriosa per l'Austria" scriverà più tardi il dott. Carlo Issleib, che diresse il dibattimento.

Fu condannato all'impiccagione, per tradimento, assieme a Fabio Filzi. Si recò nella fossa del Castello, dove era preparata la forca, senza perdere la sua fierezza, e, prima di porgere il capo al capestro, gridò a squarciagola: "Viva Trento italiana! Viva l'Italia!".

In seguito, le autorità austriache, turbate dalle ripercussioni che la tragedia ebbe in tutto il mondo, distrussero maldestramente le fotografie del supplizio e bruciarono le divise dei martiri.

Ecco chi è l'Alpino Cesare Battisti: spero che ne sia stata ricordata l'imperitura, edificante figura, mentre abbiamo sfilato per le vie di Rovereto imbandierata magari gridando, assieme a Lui, "Viva l'Italia!".

Paolo Carniel



Sopra: Cesare Battisti in una foto di guerra

Sotto: Veduta aerea della città di Rovereto, con in primo piano il castello



RITROVO DEL GRUPPO OSOPPO

Dopo 38 anni dal servizio di leva, prestato nel Gr. Osoppo nel 2° scaglione 1965, 26^a Batteria, gli artiglieri da montagna del Veneto e Friuli V. G. si ritroveranno a Vittorio Veneto per una allegra rimpatriata il giorno 25 ottobre 2004. Si svolgerà con una commemorazione ufficiale ai Caduti delle Guerre Mondiali e un pranzo in compagnia, ricordando i momenti tutto sommato piacevoli della giovinezza, con la volontà di riproporre ogni anno questa rimpatriata.

Nella foto, i convenuti del ritrovo dello scorso anno dinanzi al museo di Vittorio V.



RITROVO DELLE CLASSI 1930/32

Le classi 1930-'31-'32 degli artiglieri da montagna del Gr. Gemona, 11^a Batteria, che hanno prestato il servizio di leva nel 1953-'54 a Tai di Cadore, si ritrovano ogni anno con le loro delegazioni di Veneto e Friuli V. G. per commemorare vari eventi storici: Caporetto, il Grappa e altre. Nella foto li vediamo dinanzi al monumento che ricorda i caduti del Grappa, nel 50° anniversario di quella strenua difesa.

QUARTO RADUNO DEI MORTAISTI DELL'8^a COMPAGNIA "LA TERRIBILE" O LÀ, O ROMPI

I mortaisti dell'8^a Compagnia mortai dell'Ottavo alpini classi 1932-33-34-35 si sono dati appuntamento per il loro 4° Raduno, nei giorni 17/18 aprile, a Tolmezzo, dove prestarono servizio militare nella caserma intitolata alla M.O. Renato Del Din.

Già da sabato 17 i mortaisti, molti dei quali accompagnati dalle consorti, si sono "acquartierati" all'albergo "Al benvenuto" del capoluogo carnico, ove dopo la cena si è tenuta una serata danzante.

Domenica 18 i partecipanti (oltre 160) si sono ritrovati nella loro vecchia caserma per presenziare alla S. Messa officiata dal Cappellano militare don Marcello del 3° Artiglieria da montagna alla presenza del colonnello Villi Lenzini e del Sindaco Sergio Cuzzi e di numerosi ufficiali che mai hanno dimenticato il loro servizio nel reparto, cui ha fatto seguito la deposizione di una corona d'alloro in onore ai Caduti nella Cappella della caserma Del Din e Cantore.

La successiva parte conviviale, allietata dai ricordi della "naja", ha visto un momento di commozione con il dono all'8^a Cp. Mortai della sciabola dello scomparso Gen. Bruno



L'ingresso della caserma Renato Del Din

Stefanutti da parte del figlio Massimiliano; altrettanto sentito è stato il ricordo dei momenti dell'Emergenza "I" da parte del Ten. Colombini, quando la Compagnia ricevette gli elogi per la sua preparazione militare e per la sua efficienza in un momento così cruciale.

Estratto da "Carnia Alpina"



15 febbraio 2004: Treviso commemora il rientro dalla prigionia della M.O. nel 50° anniversario

I REDUCI DI RUSSIA CELEBRANO IL RITORNO IN PATRIA DEL GENERALE E. REGINATO

Una Treviso elegante e discreta accoglie Reduci di guerra, alpini, Autorità e rappresentanza di tutte le Forze Armate nella fresca mattina d'inverno davanti al monumentale Tempio di San Francesco.

E' un'occasione d'incontro. Attorno alla vedova del Dott. Enrico Reginato sig.ra Imelda, testimone orgogliosa della Medaglia d'Oro del marito, si stringono vecchi amici e nuovi "bocia" che possono così essere partecipi dei preziosi ricordi di coloro che hanno difeso l'onore del giuramento di fedeltà alla Patria, pagandolo con la propria pelle. La strada deserta per il blocco automobilistico ha concesso uno spazio più ampio ai numerosi alpini convenuti un'ora prima alla S. Messa per commemorare il rientro dalla prigionia della M.O. Enrico Reginato.

Il Vessillo sezionale, seguito da numerosi Labari delle Associazioni d'Arma e una lunga fila di Gagliardetti in rappresentanza di 54 Gruppi, ha fatto ala all'altare. In prima fila, intervenuti con non poco sacrificio a causa dell'età e delle distanze da percorrere, c'erano, stoici, alcuni Reduci dalla Russia. La S. Messa è stata concelebrata dalla M.O. al Valor Militare don Anelio Franzoni, amico e compagno di prigionia di Enrico Reginato, assieme a don P. Vangelista e padre Olindo.

Nella sua omelia padre Anelio ha ripercorso momenti significativi del destino che li aveva fatti incontrare. In particolare ha ricordato il rapporto vivace con padre Brevi e il tremendo periodo dell'epidemia di tifo che aveva coinvolto tutto il campo di concentramento. Vivissimo ancora lo sdegno e il raccapriccio al ricordo dei compagni morti che venivano gettati sul mucchio di scheletri, caricati sui carri e scaricati in mezzo alla foresta. Saranno sepolti in una fossa comune solo l'estate seguente.

In quell'inferno operava il ten. medico Enrico Reginato e, ricorda ancora padre Anelio, quando l'epidemia cessò, uno dei tanti scampati alla morte si gettò ai piedi del medico per ringraziarlo di avergli dato le gocce miracolose che gli avevano salvato la vita. Enrico sorrise: gli aveva dato solo due dita d'acqua pura spacciandole per medicina miracolosa. Le aveva distribuite a tanti altri in assenza di medicine vere. Le sue non erano bugie pietose, ma pillole di speranza usate con autorevolezza da un grande uomo capace di comunicare a tutti il desiderio di vivere intensamente la propria vita.

La S. Messa termina, come consuetudine, dopo la Preghiera dell'Alpino e con il canto Signore delle Cime che il coro "Schola Cantorum" di S. Liberale ha interpretato in maniera magistrale.

Una corona d'alloro e una preghiera sul chiostro davanti alla lapide ai Caduti. Poi un allegro momento conviviale, perché è ovvio che una così grande medaglia d'oro si deve commemorare, non piangere. Ai familiari del gen. Reginato, al Presidente Casagrande, ai Capigruppo dei Treviso-città e "T. Salsa", nonché a una folta rappresentanza di alpini del Gruppo "gemello" di Fiera di Primiero, è stato poi offerto il rancio alpino alla trattoria "Per Bacco" e a tutti è stata consegnata una graditissima brochure a memoria della celebrazione, di cui riportiamo il qualificato parere del ten. Gen. Michele Convito, Direttore generale della Sanità Militare: "Ho molto apprezzato l'impostazione, i contenuti, le immagini e la veste grafica, elementi significativi che mi hanno sinceramente emozionato e che contribuiscono a mantenere vivo il ricordo di un UOMO eccezionale e di un soldato che è stato esempio per tutti".

Un grazie di cuore viene tributato dal Gruppo "M. O. E. Reginato" al Presidente Casagrande e a tutti coloro che hanno permesso la buona riuscita della manifestazione.

Isidoro Perin
Ha collaborato il Capogruppo
Romano Nani



Reduci nel banco d'onore al Tempio di S. Francesco



17-18 aprile: il Gruppo Treviso-Città visita uno dei luoghi più tristi della storia

NELL'ORRORE DEL LAGER DI MAUTHAUSEN

Un'esperienza dal profondo significato storico e dalla rilevante componente emotiva: ecco come riassumere, in uno slogan, la gita sociale che ha portato 48 fra alpini e familiari del Gruppo Treviso-Città nei giorni 17/18 aprile al Campo di concentramento di Mauthausen, in Austria.

Partiti all'alba di sabato 17, dopo aver valicato il confine a Tarvisio, siamo approdati nel primo pomeriggio a Linz, capoluogo dell'Alta Austria. Nelle ore libere abbiamo visitato le bellezze artistiche (poche, per la verità) della terza città più popolosa dell'Austria ed abbiamo indugiato sulle sponde del Danubio, il maestoso fiume che dalla Selva Nera al mar Nero congiunge tutta l'Europa centro-orientale.

Il mattino della domenica ci ha visti partire per Mauthausen, borgo posto sulla sponda sinistra del Danubio a circa 30 km ad est di Linz: la curata bellezza del paesaggio, il lindo candore delle case infiorate, lo scintillio delle onde del grande fiume facevano triste contrasto con il cupo grigiore delle mura in granito di quell'autentico inferno che fu il lager di Mauthausen. Grazie alla disponibilità ed alla competenza di una guida locale, gli ambienti, molti dei quali perfettamente conservati nella loro "funzione" originaria, hanno iniziato a "parlarci", rendendo tuttora palpabili le inenarrabili sofferenze delle vittime e la ferocia degli aguzzini SS: le baracche ove erano stipati in uno spazio angusto 200 prigionieri, il blocco della morte "K" (da Kugel, pallottola ...), la camera a gas, l'angolo per il colpo alla nuca e per l'impiccagione, i 3 forni crematori, le celle d'isolamento ...: all'esterno, nella cava di marmo e granito dove gli internati erano obbligati a consumarsi in un lavoro massacrante, la "scala della morte", il "salto del paracadutista", in una spirale di orrore che nella mente dei nazisti intendeva annullare fisicamente ma innanzitutto moralmente i prigionieri, ma che certamente ha svuotato per primi gli stessi carnefici di ogni dignità umana. Ognuno dei massi di cui è composto il lager gronda del sangue degli oltre 103.000 detenuti innocenti (che lo hanno costruito) che non ne sono più usciti: principalmen-

te russi, ebrei, polacchi, zingari, ma anche tanti italiani (oltre 5000) e uomini, donne, bambini (!) di ogni terra, accomunati allora dalla triste sorte di essere incappati nelle maglie della folle macchina di sterminio nazional-socialista, ed oggi dai monumenti eretti sul luogo e dalla memoria che le generazioni attuali fanno tributare loro. Anche noi abbiamo concluso il pellegrinaggio con una semplice cerimonia e la deposizione di una corona presso il monumento italiano per ripartire, dopo il pranzo, alla volta del Bel Paese.

"DISCANT VIVENTES MORTUORUM SORTE" recita la scritta sul monumento-sarcofago posto al cen-

tro del piazzale dell'appello, ed è amaro constatare che tuttora, in ogni luogo del mondo, anche vicino a noi, dove trovano spazio odi razziali o regimi autoritari, la sopraffazione ed il genocidio sono praticati con preoccupante frequenza; è compito di noi alpini vigilare ed adoperarci sempre affinché in Italia non abbiamo mai a radicarsi l'intolleranza (razziale, religiosa, politica, ecc) e la perdita di fede nella democrazia, prodromi di una spirale dalle conseguenze catastrofiche.

Paolo Carniel



Sopra: Picchetto d'onore per i Caduti: non dimenticheremo.
Sotto: I forni crematori, compendio dell'orrore del lager.



Leonardo Caprioli, ospite della Sezione e del Gruppo di Oderzo per presentare la sua autobiografia

LEONARDO CAPRIOLI: LA MIA RUSSIA SCUOLA DI VITA

Venerdì 20 e sabato 21 febbraio 2004 gli alpini trevigiani hanno potuto riabbracciare la grande figura di Uomo e Alpino di Leonardo Caprioli, già Presidente nazionale dell'A.N.A.. La duplice occasione di ritrovare un grande amico ci è stata data dalla presentazione, il 20 nella Sala Verde di Palazzo Rinaldi e il 21 nell'aula magna della scuola media di Oderzo, della sua autobiografia "Cantavamo Rosamunda. Dalla Campagna di Russia ai vertici dell'A.N.A." (Ferrari Editrice, Clusone, 2003). Il libro racchiude i suoi ricordi più toccanti di giovane ufficiale volontario con il Battaglione "Edolo" durante l'epopea degli alpini in Russia ed i suoi interventi più significati nel corso delle lunghe Presidenze della sezione bergamasca prima (1969-1984) e dell'A.N.A. poi (1985-1998).

Nella serata trevigiana hanno reso omaggio a Caprioli, fra gli altri, il Presidente sezionale Luigi Casagrande, i Presidenti emeriti Francesco Cattai e Francesco Zanardo, la signora Imelda Reginato, il gen. Italo Cauteruccio, il Prosindaco alpino Giancarlo Gentilini e l'On. Donner, in quella opitergina ancora il Presidente Luigi Casagrande, il Capogruppo Carlo Vendramini e l'On. Giuseppe Covre.

Gli incontri si sono svolti sotto l'acorta regia dell'alpino bergamasco Francesco Brighenti. I momenti in cui lo stesso Brighenti leggeva passi significativi del volume di Caprioli sono stati infatti intervallati, in uno splendido minuetto, dai canti alpini del coro A.N.A. di Preganziol diretto dal Maestro

Angelo Smeazzetto a Treviso e del coro A.N.A. opitergino diretto dal Maestro Piergiorgio Mocerino ad Oderzo.

Così abbiamo rivisto, nelle immagini suscitate dalle pagine del libro, il giovane Caprioli decidere di arruolarsi volontario mentre, studente in medicina, con l'amico Carlo in treno si reca da Bergamo all'Università di Milano; veder volare sereno nel Paradiso di Cantore un giovane alpino sul fronte russo dopo che il tenente Caprioli gli mette in testa il proprio cappello alpino; disobbedire all'ordine di passare per le armi tre soldati russi dopo aver visto la disperazione nel viso di uno dei tre; osservare impotente degli alpini che, durante la ritirata, tentano di aggrapparsi alle slitte da cui sono bruscamente allontanati; ricordare il Natale 1942 "nella bianca solitudine di un mondo ostile e freddo" (p. 38) in cui Caprioli avverte "la luce tenera dei Natali passati" (p. 38); pregare Gesù Bambino durante la Messa di mezzanotte quello stesso 25 dicembre perché proteggesse "questi vent'anni di eroismo, di forza, di illusioni" (p. 39).

Il libro - ha detto Caprioli - è nato vedendo in televisione il volto delle madri di S. Giuliano di Puglia in Molise, straziate e smarrite per la morte dei loro bambini, deceduti per il crollo della loro scuola elementare. In quei volti Caprioli rivide il viso di "decine e decine di donne, madri o mogli degli alpini della Julia" (pp. 15-16) incontrate alla stazione di Gemona, al ritorno dall'inferno spettrale della steppa russa. Dai reduci della disastrosa Campagna

di Russia quelle donne, composte nel loro dolore, volevano sapere qualcosa dei loro cari. Invano. Vedere le madri di S. Giuliano significò allora rivedere le donne di Gemona e aprire uno squarcio sull'esperienza russa da cui far emergere i ricordi. Per questo Caprioli è stato indotto a lasciare una traccia di sé.

Ma le serate in compagnia di Caprioli ne hanno posto in luce anche l'impegno nella vita associativa dell'A.N.A. Un impegno che nacque proprio a Gemona, nell'ormai lontano 1943. Fu allora infatti che Caprioli, dopo lo sfacelo e l'eroismo in terra russa, decise di dedicarsi agli altri a fianco degli alpini. Un impegno che anni dopo Caprioli, Presidente degli alpini bergamaschi, sintetizzerà efficacemente nella formula "Aiutiamo i vivi onorando i morti".

Una vita vissuta in gran parte con gli alpini, quella di "Nardo" Caprioli, classe 1920. "Ho vissuto tra gli alpini gran parte della vita e sono grato per ciò che gli alpini mi hanno dato, per aver dimostrato che gli alpini sanno guardare alle comunità in cui vivono", ha detto ad Oderzo. Ma le sue parole hanno anche fatto trasparire l'amarrezza per le vicende della vita politica italiana del secondo dopoguerra fino ad oggi. No, questo non è il mondo che gli alpini hanno insegnato a Caprioli e la cui consapevolezza egli ha maturato nella Campagna di Russia, un'esperienza tanto crudele quanto indubbiamente formativa.

Infatti, "la 'mia' Russia [...] fu una scuola di vita" (p. 58) da cui "Nardo" tornò "UOMO" "non tanto e non solo per le esperienze terribili (le fatiche, i disagi, i combattimenti, le paure, la morte più volte sfiorata) quanto per aver appreso il divario tra gli ideali e la realtà, la natura degli uomini e le loro profonde differenze" (p. 58), eroici e generosi ma anche subdoli, meschini, ottusi e indifferenti. Una scuola di vita verso la quale Leonardo Caprioli si incamminò, quando a passo di marcia usciva dalla caserma della S.A.U.C.A. di Bassano del Grappa, per svolgere l'addestramento militare nel vallone di Santa Felicita. In quelle "luminose mattine del settembre 1941" (p. 13) con i commilitoni Leonardo cantava la canzone allora in voga, "Rosamunda": "Rosamunda, Rosamunda, che magnifica giornata, pare quasi preparata da una fata profumata...".

Hanno collaborato Paolo Carniel e Giampietro Fattorello



Caprioli festeggiato dai trevigiani durante la presentazione del suo libro.

Arcade, 1 febbraio 2004: presentato il libro delle memorie di guerra di Sebastiano Barro

RICORDI DI UN ALPINO DEL VAL CISMON

Sebastiano Barro, classe 1921, nato e vissuto ad Arcade fin dopo la II Guerra Mondiale, oggi vive a Varcès in Francia e non ha potuto presenziare alla cerimonia della presentazione del libro che raccoglie i suoi "Ricordi di un Alpino del Val Cismon", memorie scritte, sono parole sue, "...spinto dal desiderio che qualcosa rimanesse di quell'avventura così tragica".

E' stato l'amico alpino Ezio Bigolin a convincere il Comune di Arcade, in collaborazione con l'U.N.I.R.R., a dare al paese la possibilità di ricordare per sempre quella storia così vera che coinvolge il cuore di tutti gli arcadesi e che ha un forte sapore di universalità.

Alla cerimonia erano presenti Autorità, Reduci e numerosi cittadini nell'aula consiliare del Comune gremita fino all'inverosimile.

Importanti gli interventi del Sindaco Piergiorgio Turri, del Prosindaco di Treviso Gentilini, dell'Assessore alla Cultura della Provincia Marzio Favero e del curatore del libro Marina Scarpel, ma quando l'alpino Reduce di Russia Giovanni Tosello ha preso a narrare la sua storia tutta la platea è stata percorsa da un brivido amplificato dalla presenza di ben nove Reduci dalla Campagna di Russia. Lucidissima nel suo ricordo la morte dell'alpino di Arcade Mario Pagotto che lui stesso ha seppellito in quella terra. In pochi minuti Tosello ha ripercorso le tappe inenarrabili di quella che il Presidente della Sezione "Pedemontana Piave-Montello" dell'U.N.I.R.R., Medaglia d'Argento al



Giovanni Tosello mentre racconta la sua Russia.

Valor Militare Sebastiano Curto, si rifiuta di considerare una ritirata, perché è stata invece una guerra all'indietro continuamente attaccati dal nemico.

Alcuni hanno avuto quella che considerano "la fortuna" di tornare, ma molti sono tuttora indignati per aver dovuto subire l'umiliazione della prigionia da quello che doveva essere l'alleato e che, senza alcuna spiegazione, è diventato il nemico. Se ne parla poco, forse troppo poco, quasi ci si vergogna, eppure si tratta di pagine che devono essere conosciute per prendere coscienza delle aberrazioni di cui è capace l'uomo.

Sono centomila le storie come quella

di Sebastiano Barro perché ogni uomo è una storia che non deve essere perduta, ma consegnata ai nostri figli soprattutto attraverso la scuola. Incominciamo subito con i "Ricordi di un Alpino del Val Cismon" e ci troveremo così a vivere le piccole e grandi storie di Barro recluta e soldato, uomo e patriota, in Patria come in terra straniera.

Sarà la memoria ad impedire che succedano ancora atrocità come quelle vissute durante l'ultima Guerra dai nostri soldati e da tutti coloro che l'hanno dovuta combattere o subire.

Isidoro Perin

SULLA VETTA "UNA CROCE HO TOCCATO"

La vita è fatta spesso di una serie di sogni, ma per raggiungerla ci sono dei doverosi sacrifici, il massimo rispetto per Essa e tanta umiltà.

Sono andato in montagna tante volte in compagnia, mi hanno pungolato e spinto in alto verso le cime, a quelle croci. La gioia, la sensazione provata è difficilmente descrivibile: vicino a Essa mi sentivo sincero, sereno e più forte. L'antenna che diffonde e amplifica tanta pace e così virile certezza è la CROCE. La grande croce solitaria, dalle braccia immense che si erge al centro di ogni cima, riempie della sua maestà anche il paesaggio circostante.

Soltanto la croce può darci speranza di resurrezione e di vita per il mondo.

Adriano Renosto

La grande croce solitaria ricoperta di candida neve



IL RICORDO DEGLI ALPINI TREVIGIANI IMPEGNATI NELLA RESISTENZA

“Alpini trevigiani nella Resistenza” edito nel 2003 a cura del Comitato provinciale di Treviso dell’Associazione Nazionale Partigiani d’Italia è un volumetto dedicato al ricordo di quegli alpini trevigiani che dopo l’8 settembre 1943 decisero di impegnarsi nelle file della Resistenza e che vi trovarono la morte. Di conseguenza, il libro è rivolto anche a tutti quegli alpini (trevigiani e non) che fecero una precisa scelta di campo nella lotta antinazifascista e a favore della Libertà.

Il libro si compone di varie parti: un breve cenno sulla storia del corpo degli alpini a cura di Ernesto Brunetta dell’Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea (Istresco) della Marca trevigiana a cui segue una intervista al “vecio” sergente maggiore degli alpini e noto scrittore Mario Rigoni Stern (per il quale gli alpini “sono nati per difendere la

Libertà”); inoltre l’opera presenta alcuni brani tratti dai libri dello stesso Rigoni Stern e dell’ufficiale alpino e comandante partigiano Nuto Revelli; infine si fa doverosamente l’elenco degli alpini partigiani della provincia di Treviso decorati alla memoria e al merito e degli alpini partigiani trevigiani caduti nella guerra di Liberazione in Italia e all’estero e nei campi di concentramento in Germania, dove erano rimasti per aver rifiutato l’adesione alla Repubblica Sociale italiana.

L’iniziativa nasce dalla volontà di reagire energicamente ad “un’offensiva revisionista che tende a svalutare chi si oppose al fascismo e al nazismo” (p. 7), afferma nella “Presentazione” il Presidente dell’A.N.P.I. trevigiana Umberto Lorenzoni, offensiva in atto ormai da qualche tempo con il manifesto proposito di “riscrivere la storia condizionando, attraverso il potere media-

tico, la pubblica opinione su un’immagine sempre più appannata, distorta e lontana da ciò che effettivamente accadde in Italia dall’8 settembre 1943 alla Liberazione” (p. 7-8).

Del resto, come riconosce lo storico Ernesto Brunetta, la scelta per la lotta resistenziale non fu condivisa da tutti gli alpini. Per questo, Brunetta giudica “forse eccessiva la tesi di Nuto Revelli, [...] che lega il partigianato alla ritirata di Russia e trasfigura nel partigiano il vendicatore dell’alpino ivi caduto” (p. 12). Certo, secondo Brunetta, fu naturale che gli alpini reagissero in armi ad un regime che aveva voluto disastrose campagne di guerra, ai tedeschi che in Russia non si erano comportati da alleati e a quei fascisti che stavano costruendo la Repubblica Sociale italiana. Se non che, lo stesso Brunetta riconosce che non tutti scelsero la Resistenza o come Mario Rigoni Stern, internato in Germania, rifiutarono di aderire alla Repubblica di Salò. Ci furono anche alpini che si schierarono dall’altra parte della barricata, a favore dei tedeschi, come il colonnello Renato Perico che a Conegliano installò un centro di raccolta alpini repubblicani.

L’agile volumetto ci sembra pertanto un utile contributo per fare chiarezza in un momento in cui peraltro si discute il mito della Resistenza e, grazie a “Il sangue dei vinti” di Giampaolo Pansa, sono stati resi noti al grande pubblico i delitti commessi da ex partigiani dopo la conclusione della Seconda Guerra Mondiale. Si può infatti rivedere criticamente gli anni resistenziali e postresistenziali, avendo comunque chiaro il criterio di distinguere chi combatteva in nome della Libertà da tipiche chi invece si batteva per ricreare un regime che aveva negato i principi della democrazia. Il tutto al di fuori delle strumentalizzazioni “politicanti” tipiche del nostro mondo politico.

Giampietro Fattorello

RADUNO DEL BTG. L’AQUILA-BAR “JULIA”

La Sezione Abruzzi nei giorni 2/4 luglio 2004 ha organizzato un Raduno di alpini e artiglieri che hanno militato nel Battaglione L’Aquila - BAR “Julia”.

Gli alpini della Sezione sono invitati alle celebrazioni per la ricorrenza.



Alpini trevigiani
nella Resistenza



25 gennaio 2004: una giornata dedicata alla memoria dei reduci e dispersi in Russia

RICORDANDO LA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

“Arrivato a Giavera, 4 mesi or sono, mi impegnai a conoscere i nomi dei luoghi e delle vie onde potermi orientare e intendere con quanti mi parlavano. Ebbene, rimasi ben presto colpito dai numerosi riferimenti alla guerra.

Sembra che non possiamo dimenticare un passato tanto vicino e nello stesso tempo così lontano.

Chi è stato coinvolto ama ricordare e raccontare alle nuove generazioni i dolorosi eventi o lo scampato pericolo. Chi ascolta, dopo un po', vorrebbe cambiare discorso perché non interessato e conclude: sono sempre i soliti discorsi”.

Si ripresenterà questo sentire comune tra nostalgia e insofferenza? Mi sto chiedendo che senso possa avere, di anno in anno, commemorare eventi passati. Mi ripeto, come mi hanno sempre insegnato i miei professori che “la storia è maestra di vita”. Ma non mi basta.

Avverto che la fede può dirci di più. Trovo luce nell'intuizione spirituale del Papa che nel Giubileo del 2000 ha chiesto la purificazione della memoria. Ha trovato il coraggio, nella fede, di chiedere perdono al mondo intero per il male che la Chiesa ha prodotto lungo i secoli della storia dell'umanità.

Purifichiamo la memoria!

Il ricordo è sempre pronto a far rivivere il dolore e perciò ad alimentare lo spirito del risentimento per il male ingui-

stamente subito; può giustificare l'eroismo di chi ha dato la vita per difendere la Patria, a causa di una politica irresponsabile; può alimentare la logica che giustifica la forza per garantire la pace.

Ma non è vero che violenza chiama altra violenza? Non è vero che da due secoli, con l'avvento degli Stati moderni, vale - o dovrebbe valere - di più il diritto che la forza? Non è vero che la vendetta è disarmata dal perdono? Non è vero che il mondo senza frontiere può essere unito solo da grandi ideali democratici di pace?

Sì, commemoriamo la vita spenta dalla violenza per progettare un futuro di pace a difesa della vita delle future generazioni”.

Questa, in sintesi, la sostanza dell'omelia tenuta dal parroco di Giavera del Montello, don Armando Pasqualotto, domenica 25 gennaio durante la S. Messa presso il tempio “Regina Pacis” in occasione della solenne cerimonia di commemorazione del 61° anniversario della Battaglia di Nikolajewka, per ricordare, con i caduti e i dispersi in Russia, tutti coloro che in tutti i tempi hanno sacrificato la vita per la Patria. Consistente la presenza di quanti, con Gonfalonari, Labari e Gagliardetti, hanno voluto partecipare al commosso ricordo. Schierato sul sagrato un picchetto armato per onorare la cerimonia.

Quanto segue è invece il testo della commemorazione ufficiale tenuta dal Consigliere sezionale dell'U.N.I.R.R. e alpino del Gruppo di Riese Pio X Maurizio Comunello.

“NIKOLAJEWKA”

“Scrivere qualcosa oggi, 61° anniversario della battaglia di Nikolajewka, del 26 gennaio 1943 potrebbe sembrare sorpassato o vecchio ma così non è. Intanto il nome della località non è Nikolajewka bensì Livenka che fu fondata 80 anni fa, nel 1923. Purtroppo le carte topografiche italiane di allora erano la copia di quelle tedesche, a loro volta in buona parte copie di quelle russe che erano state falsificate ad arte per ingannare il nemico anche sul piano della viabilità. In realtà Nikolajewka è il nome del sobborgo più ad est dove si trova la stazione ferroviaria; per capirci è come citare Trastevere, che è il nome di un rione di Roma. Come seconda novità la ritirata di Russia del 1942-1943 non esiste! E' un falso storico che credo derivi da una specie di immaginario collettivo ed anche dal titolo del libro di Egisto Corradi intitolato così. In realtà si è trattato di un ripiegamento (come già evidenziato in “Fameja Alpina del Giugno 2003, ndr). La differenza non è solo nelle parole ma anche concettuale, cioè sostanziale. La

ritirata è un movimento difensivo attraverso un territorio che è senza nemici. Viceversa il ripiegamento (come avvenne sul fronte russo), è un movimento offensivo attraverso un territorio controllato ed in mano al nemico. Nella ritirata devi solo spostarti indietro senza combattere, nel ripiegamento, invece, devi combattere se vuoi passare. Un esempio di ritirata è quella di Caporetto della I^a Guerra Mondiale fino al Piave in cui gli Austriaci non avevano accerchiato gli Italiani. In Russia invece quando fu dato l'ordine di ripiegamento alle truppe alpine i Russi avevano già circondato completamente tutte le tre divisioni alpine e la divisione di fanteria “Vicenza” già oltre cento chilometri più indietro. Esistono le prove documentali, certe, in cui si parla di ripiegamento, di fonte italiana, tedesca e anche russa. Dico questo dopo aver consultato le fonti dello Stato Maggiore dell'Esercito italiano a Roma, quelle del BundesArchiv Militar di Friburgo in Germania, quelle dei NARS Americani (che fotocopiarono tutti i carteggi tede-

schi e italiani), e quelle russe relative ai libri ufficiali scritti dal Ministero della Difesa dell'U.R.S.S. e le memorie storiche dei generali e studiosi russi più autorevoli (Samsonov, Zukov, Filatov, Vassilevski, Moskalenko, ecc.). Per capire cosa significa Livenka-Nikolajewka bisogna fare un passo indietro. L'attacco dei Russi contro l'8^a Armata italiana (A.R.M.I.R.) fu scatenato con una forza ed una superiorità di mezzi e uomini che non poteva essere fermato. L'operazione “Piccolo Saturno” iniziò l'11 dicembre. Fino al 15 fu effettuata quella che i Russi chiamarono “opera di ammorbidente” per logorare la difesa italiana. Sapete cosa significa? In 5 giorni 21 attacchi! Contro i 47 carri armati tedeschi la 27^a Divisione Panzer i russi lanciarono ben 754 carri armati. Fu impiegata la Riserva Centrale Russa, cioè un milione di uomini. Incredibile ma vero. Gli Italiani con le poche forze tedesche (385^a Div., 318^o Regg. e 27^a Div. Panzer, e la 298^a Div.) resistettero ben 5 giorni contro 21 attacchi. Poi i

Russi fecero entrare in linea le forze del 2° scaglione e fu operata la rottura del fronte. Eppure doveva essere ben nota all'Okh (il comando supremo tedesco) che proprio in quel punto si poteva verificare l'attacco russo. Perché? E' presto detto. L'operazione "Piccolo Saturno" non era altro che la copia di un'operazione compiuta nel 1920 durante la Rivoluzione russa tra Bolscevichi e Menscevichi. Prevedeva di penetrare dal medio Don verso Rostov (a sud) per arrivare in Crimea. Ebbene sapete chi nel 1920 concepì quel piano? Un personaggio detto Josif Vissarionovich Dzugasvili Stalin. Sì, proprio lui. Nel 1942 rifece il piano contro l'A.R.M.I.R.. La Stavka (comando supremo russo) per la successiva operazione "Ostrogoshsk-Rossosch", che prevedeva l'accerchiamento e la distruzione di tutto il Corpo d'Armata Alpino, chiamò a dirigere l'azione, dopo l'ordine dato personalmente da Stalin il 21 dicembre 1942, il Capo di Stato Maggiore gen. Vassilevski, a cui il giorno 2 gennaio 1943 fu affiancato l'ormai famosissimo Maresciallo Zukov (quello del fronte di Stalingrado), data l'importanza che i Russi diedero a questo attacco. Proprio i due migliori cervelli e strateghi russi furono usati per assistere il Maresciallo (allora) Gen. Golikov, comandante del fronte Voronez. Ma nella storiografia ufficiale russa della Grande Guerra Patriottica (II^a Guerra Mondiale) si trovano solo poche righe in 2 o 4 pagine per descrivere ciò. In realtà, secondo i russi, voi reduci oggi non dovrete essere qui presenti: non esistete! Nel suo libro di memorie il gen. Vassilevski scrive: "All'inizio (15-16 gennaio 1943) i russi si occuparono del gruppo accer-

chiato a Rossosch che fu praticamente annientato (!) nella zona di Podgornoje (! Ma se è a più di 60 km a nord di Rossosch!). La liquidazione (??) del resto delle forze di questo gruppo fu effettuata prima del 23 gennaio 1943 e il 27 gennaio riuscì (??) l'annientamento del resto (??) del raggruppamento di Rossosch (ma se erano già stati accerchiati, annientati e liquidati!!) che era sfuggito (!) alla trappola." (allora ti erano sfuggiti eh?! falso di un generale!!) Sempre Vassilevski ritiene l'operazione contro gli italiani un successo ma non parla quasi mai della fuoriuscita dalla sacca di un gruppo così consistente (quasi il 40%!!) di accerchiati. Sì, non si vuole ammettere che c'è stato un piccolo imprevisto e cioè che le colonne italiane alpine con tedeschi e ungheresi stavano ancora marciando e combattendo per uscire dall'accerchiamento e ci riuscirono. Pensate che nelle altre sacche di Welikie Luki e di Korsun i russi ottennero risultati migliori rispetto alla sacca degli italiani ma non vogliono ammetterlo! L'ordine di ripiegamento giunse alla Julia il 16 gennaio, alla Tridentina, Cuneense e Vicenza il 17 gennaio. Il 19 gennaio i russi dicono di aver già fatto 52.000 prigionieri ungheresi (a nord degli alpini). Sì, questo Corpo d'Armata Alpino prima accerchiato, poi annientato ed infine liquidato (caro compagno generale) ha percorso più di 200 km (la Tridentina) e quasi 250 km (la Julia) in un territorio completamente in mano al nemico, nelle peggiori condizioni climatiche (anche 45° sottozero), senza aiuto dall'esterno (come invece avvenne ai tedeschi a Stalingrado). Là, su 270.000 tedeschi solo 160 uscirono (lo 0,0006 %). Qui, il 40% degli italiani. Ecco

cosa significa Livenka-Nikolajewka. Così si è costruita un'epopea leggendaria! Questo significa camminare metro per metro, avendo come compagni la steppa, la neve, l'orrore, la paura, il freddo, il sonno, la fame, l'agguato, il buio, la sete, la tormenta, l'ansia, lo sconforto, l'accerchiamento, la fatica, la lotta, la morte ma anche la volontà di voler vivere ancora con gli amici, il reparto, i paesani e la famiglia. Per offrire e far conoscere alle generazioni di oggi e a quelle di domani che cosa hanno fatto i loro padri, zii, nonni e parenti, come e a che prezzo hanno costruito la storia di questo Paese. Ai giovani d'oggi, con le comodità ed i capricci superflui dico: "Ricordate che anche voi avete, nei momenti difficili, due virtù connaturate nell'essere umano, le stesse dei soldati di 61 anni fa: la fede (fiducia) e la speranza". Sì, a Livenka-Nikolajewka ed anche prima si videro migliaia di alpini che si trascinavano l'un l'altro, conducenti di muli con le slitte vuote di munizioni ma cariche di feriti e congelati che non si volevano abbandonare, la gente ferita che gridava dal dolore, altri che prima di morire chiamavano mamma, mentre tutti a valanga anche disarmati andavano avanti, giù dalla collina verso il terapieno della ferrovia sotto una bufera di piombo e fuoco di cannoni, mortai, katuscie, mitragliatrici e parabellum per poter tornare a casa. Se questi hanno saputo affrontare simili avversità anche voi non dovette demoralizzarvi o deprimervi davanti alle prove della vita. Volevate una storia di Nikolajewka? L'avete avuta."

Maurizio Comunello

Archivio: foto storica della ritirata di Russia





Ponzone (AL), 7 dicembre 2003: il Maestro del coro di Cavasagra vince il Premio letterario "Alpini sempre"

UNA PREGHIERA ALPINA DA PREMIO LETTERARIO

E' andato all'alpino Gianluca Valle, autore della poesia inedita "Preghiera della sera", il Premio Letterario nazionale "Alpini Sempre - Ponzone 2003". La cerimonia si è svolta domenica 7 dicembre 2003 presso il Centro Culturale "La Società" a Ponzone (Alessandria) alla presenza di numerose autorità civili e militari. Il concorso è stato organizzato dalla Comunità Montana "Alta Valle Orba, Erro e Bormida di Spigno", dal Comune di Ponzone e dal Gruppo alpini di Ponzone, Sezione di Alessandria. Con la sua "Preghiera della sera", sottolinea la motivazione del Premio, Valle ha efficacemente fotografato lo spirito della gente "di montagna", della gente dal cuore grande e dallo spirito genuino. Un delicato e meraviglioso acquerello dalle parole intimamente semplici. Come ci ricorda l'autore, "Qualsiasi sia il cielo sopra la sua penna, qualunque sia la terra sotto i suoi scarponi, l'Alpino porta sempre con sé un pezzo della sua valle, delle sue montagne".

La commissione giudicatrice era composta, oltre che dal noto scrittore Marcello Venturi, da numerose personalità del mondo della cultura unitamente all'A.N.A. La motivazione del premio "Alpini Sempre" ha voluto anche essere una testimonianza attuale e viva di un corpo militare tuttora all'avanguardia, specializzato in missioni di pace e umanitarie in tutto il mondo, pronto a intervenire per tenere alto il nome dell'Italia e dell'Europa e per favorire e tutelare i valori supremi di libertà, di civiltà, di democrazia e pace.

Gianluca Valle, oltre ad appartenere alla famiglia dell'A.N.A. (Sezione di Gorizia), è anche il direttore del coro "Il Rifugio" di Cavasagra di Vedelago la cui

PREGHIERA DELLA SERA
di Gianluca Valle

Tu che vivi
in mezzo alle montagne
tra i ghiacciai
e le cime immacolate
Tu che i fiori fai riposare
nell'aria fina
e dolce della sera.

Tra le rocce
nel gelo e nella neve
sui sentieri
e le piste inesplorate
Tu che guidi i nostri passi
nella fatica
del lento nostro andare.

Tu che suoni
tra i sassi dei ruscelli
che colori
tra i lembi delle nubi
Tu che il sole fai tramontare
nella speranza
di un nuovo giorno ancora.

Con le ombre
distese tra le foglie
sul finale improvviso della luce
nel guardare questo infinito
nelle Tue mani
lasciamo il nostro cuore:

una preghiera, sii benedetto.



Gianluca Valle riceve il Premio Letterario "Alpini Sempre"

sede è presso il Gruppo di Cavasagra. La poesia è così diventata un canto che è stato presentato il 21 dicembre a Casacorba in occasione del "Concerto

di Natale 2003" riscuotendo un notevole successo.

Gruppo alpini di Cavasagra

IN SARDEGNA PER UN RADUNO CHE È ANCHE UNA VACANZA

Dal 1 al 3 ottobre 2004 si terrà in Sardegna, a Cagliari, il 1° Raduno Alpino di Raggruppamento, cui siamo tutti invitati. Abbiamo ricevuto il programma che prevede possibilità di escursioni ed ospitalità negli angoli più belli e suggestivi dell'isola. I pullman si ritroveranno davanti alle scuole Luzzatti e Fermi, in fianco alla nuova sede sezionale. I Gruppi che desiderano partecipare contattino al più presto l'A.N.A. Sardegna: telefax 070-652434 oppure la segreteria organizzativa 070-4522072/ fax 070-495953.

“IL RIFUGIO”, UN CORO DI ISPIRAZIONE POPOLARE

Cavasagra è un piccolo paese situato fra Castelfranco Veneto e Treviso. È immerso nel verde della campagna veneta, lambito dalla riserva naturale del fiume Sile e non lontano dal monte Grappa. Ed è in questo angolo di natura che ha sede il coro “Il Rifugio”, complesso di ispirazione popolare, nato il 12 giugno 1997. Ospitato attualmente con generosa e sincera amicizia dal locale Gruppo A.N.A., gli attuali diciotto cantori che lo compongono sono persone semplici, che ritrovano nel canto le loro origini, la loro “popolarità”. Non sono tutti alpini, ma tutti ne condividono oltre che la “spiritualità” la prorompente gioia di fare e di vivere. La compagine corale, pur basandosi su schemi corali quali la S.A.T. e “spirituali” come l’A.N.A., si considera un coro di “ispirazione popolare”. Anche il repertorio si è plasmato su questo stile, ricercando sempre il sentiero della tradizione, aprendo scorci sulla natura, la vita semplice, la storia vissuta e le leggende. In questi cinque anni di attività, ha tenuto concerti e partecipato a rassegne corali in Veneto e non, riscuo-



Foto di gruppo del coro “Il Rifugio”

tendo sempre la simpatia ed il plauso del pubblico. Tra i nuovi sentieri aperti in questo ultimo periodo, sta percorrendo quello delle elaborazioni di vecchi motivi strettamente legati al territorio e quello, molto più impegnativo, dei nuovi canti. Senza nulla togliere al patrimonio musicale popolare, bensì cercando di dare una fisionomia più particolare al gruppo ed al suo stare assieme. I primi brani, presentati in occasione del concerto di Natale 2002, hanno destato un interesse del pubblico davvero inaspettato.

Dalla sua fondazione, il coro è diretto da Gianluca Valle, che anima con semplicità e passione questo gruppo. Appartenente alla famiglia dell’A.N.A. (Sezione di Gorizia), sue sono le armonizzazioni e i nuovi canti che il coro propone, tra cui “Preghiera della sera” il cui testo ha vinto il Premio Letterario nazionale “Alpini Sempre” - Ponzzone 2003, il 7 dicembre scorso.

Gruppo alpini di Cavasagra

Toni e Bepi

I TEMPI CAMBIA

- Ehi! Toni! Fermate!
- Go' pressa.
- Da quando in qua se passa davanti 'a ostaria senza vardar dentro! L'è come passar davanti 'a cesa senza segnarse!
- Vorda che go' pressa.
- Cosa gatu ostrega! El rebegol sul cueo!?
- Go' da netar 'a casa, far l'ort e pareciar da magnar.
- Netar 'a casa? Ma 'a femena cosa faea.
- 'A va lavorar Bepi. Te sa che par pagar el mutuo bisogna lavorar in do', anca parchè co' l'euro 'a paga la è diventata pi' curta e 'a dimagrisse in continuassion...E po' bisogna anca iutar i nostri fioi. Prima bisognava farli studiar parchè si no i restéa disoccupai e adess che i 'a studia no i trova lavoro.
- Ma va cà, te si sempre drio brontoear. Ghe vol pasiensa! Bevi qua! Che st'ano el vin l'è ancora meo dell'anno passà, e co' 'a neve che ghe n'è in montagna no mancarà gnanca l'acqua, siben che ai alpini gh'intaresse un fià manco.
- Saeùtè!... Mi invese go paura che manche el petrolio: i arabi no i me convinse, e l'Iraq el bòie come 'na pignatta de fasioi.
- Se vede che là manca i alpini!
- Ma cossa ditu po'! Varda che Fabrisio Quattrocchi l'ha fat 'a naia dei alpini.
- Poro fioi!... Però bisogna dir che l'ha vu' coraio.

- Assa perder. No ghe n'è gnent da vantarse. Pensa che sul secoeo pena passà l'è mort, a causa dee guerre, sentosessantasettemilioni (167.000.000) de persone.
- E no me par che 'sto novo millennio el sia partì meo! Ansi!
- Bastaria poder scuminsiar 'ndar d'accordo col vissin de casa, col fradel, coi parent...
- Lassa perder i parent che i è come e scarpe: pì che i é streti e pì i fa mal!
- Vitu mo'! come votu far a 'ndar d'accordo coi arabi se no semo boni de capitse gnanca tra de noialtri. Pensa che 'na maestra me disea che anca i tosatei a scuoea i fa fadiga a zogar insieme: no i se soporta, i xe baruffanti, e se ofende anca par gnent ...
- Parchè ti no te ga mai sentì serte mame! MariaVergine le è come 'l diavol.
- Assa perder: no te sa che “tre femene e un pignat, e 'l marcà l'è fat”.
- Te ga rason. Varden almanco de no farlo anca noialtri, anca parchè sen sol che in do'!
- Ciao Bepi. Vae parchè el sol me magna e ore, e po', coe ciacoe no se guadagna!

Isidoro Perin



PORTELLO SILE

Aprile-maggio 2004: la mostra sul bombardamento di Treviso del 1944 fa il pienone

IL DRAMMA DI TREVISO RIVIVE AL PORTELLO



Foto storica del bombardamento del 1944

Tre mostre, al palazzo dei Trecento, all'ex GIL e "Al Portello Sile", lo spettacolo teatrale "Sirene", alcuni incontri e tavole rotonde, una splendida serata con proiezione di diapositive organizzata dalla Società Iconografica Trevigiana con gli interventi di Luisa Tosi ed Antonella Mazzobel, membri del comitato di gestione del nostro spazio culturale e di Franco Turchetto, hanno caratterizzato la ricorrenza del 60° anniversario del bombardamento della città di Treviso

del 7 aprile 1944.

La mostra nello spazio culturale alpino, "Un venerdì di Passione, il bombardamento del 7 aprile 1944", è stata fuor di ogni dubbio una delle occasioni più sentite, più visitate e più elogiate.

Oltre ai 150 ingrandimenti ricavati da foto originali delle collezioni di Anselmo Lemesin ed Emanuele Meneguzzi, erano in mostra tre autentiche "chicche": una bomba da 500 libbre caduta ed inesplosa nella zona di S. Maria del Sile, depositata presso il museo di Alano di Piave, custodito dagli alpini di quel Gruppo; un cippo in cemento, forse l'unico rimasto: gli altri sono stati gettati nel calcstruzzo delle fondamenta dei palazzi riedificati, che indicava la presenza di bombe interrate, di proprietà di Franco Crespan, Presidente del Gruppo Folcloristico; un quadernetto con rigatura di prima elementare di Giorgio, un ragazzino di sei anni, con un esercizio datato 5 aprile, due giorni prima della sua scomparsa sotto le macerie, concessoci con altri significativi oggetti personali dal professor Alfio Centin, dirigente scolastico alle "De Amicis".

La mostra visitata da oltre cinquemila persone - nel solo pomeriggio dell'ultima domenica duecentotrentanove sono state le firme nel registro delle presenze-, ha rinnovato i ricordi di moltissimi anziani che hanno vissuto il bombardamento e di giovani che volevano sapere e conoscere. Una trentina di foto di località non note sono state riconosciute e moltissimi hanno parlato, hanno ricordato, hanno raccontato di quei dieci minuti terribili ed interminabili sotto le bombe, delle ore a cercare i corpi di parenti ed amici tra le macerie per dare loro sepoltura, dei giorni da sfollati o dedicati a risanare la mente, il corpo e le poche cose rimaste.

Molti dopo aver letto le interviste di Luisa Tosi o davanti ad una foto hanno pianto commovendo i presenti.

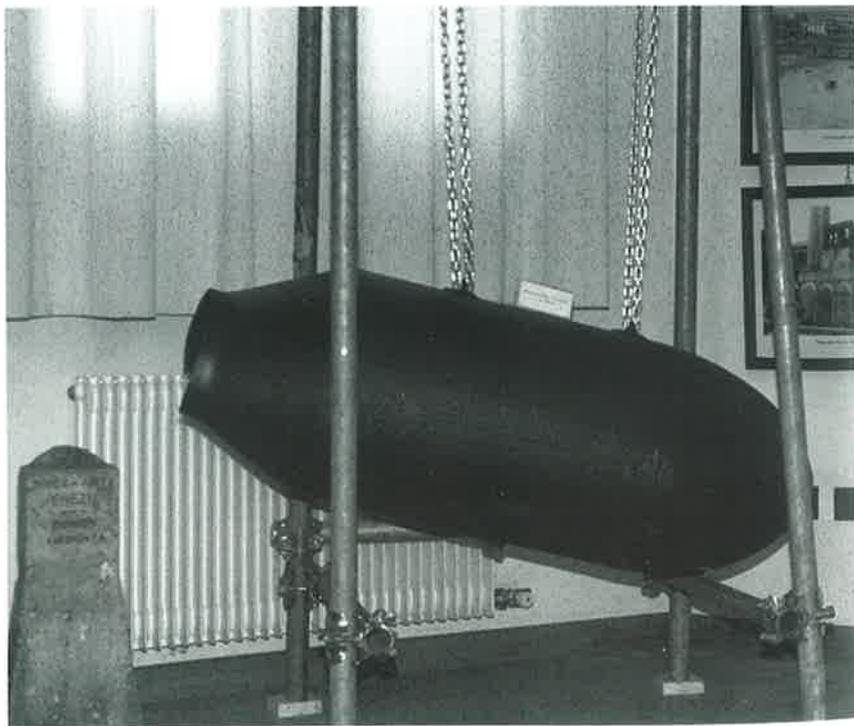
Con questa mostra, "Al Portello Sile" si dimostra ancora punto importante della città e della cultura trevigiana e le congratulazioni e le felicitazioni raccolte dagli alpini e dai loro collaboratori invitano a continuare anche se con fatica.

Francesco Zanardo

COMITATO DI "AL PORTELLO SILE"

Presidente
CASAGRANDE LUIGI

Membri
ZANARDO FRANCESCO
TIVERON ZANINI ANNA
TOSI LUISA
PEATINI EMILIA
MAZZOBEL ANTONELLA
RACCANELLI PAOLO
NANI ROMANO
ZANETTI GIORGIO
DAL BORGIO DARIO
CAMPAGNOLA GIUSEPPE
VENEZIANO RENATO
CASTELLETTI GIANPIETRO
POZZOBON VALTER
ZAVA STELIO
FEDRIGO ANTONIO



Ordigno bellico inesplosa in mostra "Al Portello Sile"

1 Aprile 1944
 Autodettatura
 Quanti fiori sbocciano
 in terra d'Italia! Il
 garofano, il geragnio, il
 girasole, il ciclaminio,
 il giglio, la rosa, la viola,
 il narcisio, la margherita,
 la primula, il tulipano.

[...] A distanza di anni trovai, fra le cose lasciate dall'Antonia, la matrigna, una scatola che aprii. Era la scatola del dolore e dell'ultimo respiro. Conteneva una bambola, una scarpina, un fazzolettino, dei capelli, dei quaderni di scuola, quelle povere cose che il lavoro del lutto conserva per mantenere vivi i ricordi evitando la disperazione. Non ne aveva mai parlato. Ne parlo io per un sentimento di rabbia che mi prende e che devo scaricare. Il 1° aprile 1944, nell'autodettatura di Giorgio, figlio dell'Antonia, alunno di classe prima, è scritto:

Quanti fiori sbocciano in terra d'Italia! Il garofano, il geragno (sic), il girasole, il ciclaminio, il giglio, la rosa, la viola, il narcisio (sic), la margherita, la primula, il tulipano.

La maestra scrive: bene. Dopo sei giorni non sbocceranno più fiori per lui in terra d'Italia. Erano bastati cinque minuti, dalle 13.24 alle 13.29, che a noi sembrarono un'eternità, perché i B 17 americani dell'operazione Good Friday, nella più ampia operazione Strangle, li strangolassero. [...]

Testo tratto da "Archivio domestico" di Alfio Centin, Cierre, 2003, pp. 77-78...

Le pagine del quaderno di Giorgio e una del volume di Alfio Centin.

1 Aprile 1944
 Dettato
 Il gelominio è un fiore
 bianco profumato. Fai cinque
 stadi quindici pennoni
 per quaranta soldi. Il inverno
 gelato e molto ghiaccio. Io sono uno
 scolaro di prima classe.

5 Aprile 1944
 Esposizione
 Che cosa adorerà loro
 loro?
 Che cosa si adoperano
 la mamma per fare
 la minestra?
 La scolara adoperata la
 penna la corolla
 la astuccio pennoni
 il libro il quaderno
 l'inchiestro la carta
 sovente la matita
 la mamma per fare

SPORT

12 settembre 2004: a Treviso il Campionato nazionale di tiro a segno

PRONTI A CENTRARE IL BERSAGLIO!

Quest'anno spetta alla Sezione di Treviso la responsabilità dell'organizzazione del Campionato nazionale A.N.A. di tiro a segno.

Evento, questo, motivo di orgoglio e di vanto per gli alpini della Marca che, nella manifestazione del 2003, organizzata dalla Sezione di Torino, hanno saputo ben difendere i colori della nostra Sezione occupando, con la loro prestazione, la posizione più alta del podio.

E' questa anche una ghiotta occasione per la Commissione Sportiva da utilizzarsi per promuovere un Campionato sezionale di tiro a segno

da vedersi non solo come occasione di palestra per i "bravi tiratori", ma anche opportunità di "reclutamento" di nuovi iscritti per i nostri Gruppi.

A questi, infatti, il compito di sostenere l'impegno della Commissione promuovendo la partecipazione degli alpini ed amici degli alpini ad una manifestazione sportiva capace di diventare anche un ulteriore momento di aggregazione fra gli iscritti alla nostra numerosa Sezione.

Confidenti che non saranno di certo né gli aspetti burocratici-amministrativi né quelli economici - si tratta di una manifestazione sezionale - a fermare

questa iniziativa, ci auspichiamo di registrare fra le colonne di FAMEJA ALPINA dell'anno 2005 una folta partecipazione, preludio di una altrettanto numerosa e qualificata presenza al Campionato nazionale.

Nel frattempo, un sincero augurio di buon lavoro a tutta la struttura organizzativa per una perfetta riuscita della manifestazione nazionale del 12 settembre 2004.

Agli atleti trevigiani impegnati, il classico "in bocca al lupo".

La Redazione

La locandina della manifestazione in 4ª di copertina.

ALPINO GIULIO BIANCHETTI: A RIPRESENTE!!!



L'alpino Giulio Bianchetti, del Gruppo di Giavera dei Montello, classe '45, torna a far parlare di sé per meriti sportivi, e lo fa ancora da protagonista, come un "vecio" tra i "bocia". Questo "ragazzo del '45" è riuscito a classificarsi 4° su ottanta concorrenti nel 2° Campionato nazionale di sci nordico della Protezione Civile A.N.A., svoltosi il 7 Febbraio 2004 a Folgaria (TN), gareggiando per la Sezione di Treviso.

Come se non bastasse Giulio, razza Piave-Montello, ha ripetuto la performance la settimana dopo classificandosi 19° su 60 concorrenti nel 69° Campionato nazionale A.N.A. del

15 Febbraio, a Piancavallo, gareggiando nella specialità sci nordico.

Poiché l'alpino Bianchetti ha migliorato le sue prestazioni, rispetto all'anno scorso, a dispetto dei suoi 60 anni, si comporta come un adolescente che migliora con l'età.

Eccolo, in mezzo a Walter Soni del Gruppo di Bavaria e Rodolfo Tonello del Gruppo di Fontanelle, anche loro partecipanti al Campionato A.N.A. di Piancavallo, mentre posa per la classica foto ricordo, orgoglioso del suo pettorale.

Gianni Mazzocco

Biadene

IERA ORA! LA NUOVA SQUADRA ALPINA DI BIADENE CERCA AVVERSARI

Quanta "fadiga", ma ce l'abbiamo fatta: abbiamo una vera squadra di calcio tutta ALPINA!

Dopo vari problemi logistici, finalmente ecco "boce" e "veci" sul campo, tutti intenti a far roteare la palla e divertirsi il più possibile. All'inizio la scarsa affluenza e i contrattamenti continui aveva demoralizzato gli organizzatori, benché la squadra fosse stata impostata da LUCIANO, mitico portiere veterano del Montebelluna. In previsione della

partita d'esordio del 24 aprile, però, i ragazzi hanno iniziato a venire più assiduamente e una ventina di giovanotti, alla fine, erano pronti a darsi da fare: tutti attivi o quasi nel mondo del "baeon" e quasi tutti non iscritti all'A.N.A. (viva la speranza!).

La partita del 24 aprile si è svolta sul campo sportivo di Biadene, adiacente alla baita alpina. Dopo qualche piovasco, che faceva presagire una partita sott'acqua, alle 19.10 finalmente la sfida

tra i nostri baldi alpini e la squadra sorella del Caerano S.M. ha avuto inizio. L'amichevole, a causa di un imprevisto occorso all'arbitro, è stata diretta con grande fair-play dai giocatori stessi, che hanno saputo tenere a bada gli istinti guerrieri tipici dei calciatori e hanno fischiato solo qualche fallo involontario: alpini brava gente...!

Al termine, mentre il sole faceva capolino quasi a voler partecipare alla festa, tutti si sono meritati l'ambita pastasciutta di MARCOLIN e DE LONGHI, i cuochi di Biadene, che non hanno nemmeno faticato a pulire la marmitta perché era stata ben spazzolata da quelle forchette indiatolate. Tra canti e barzellette il post-partita è terminato verso l'una di notte, quando quasi tutti erano "ben conditi" e felici.

Di sicuro questa manifestazione non poteva riuscire in modo migliore, dimostrando a quei giovani che hanno preferito i disagi di 10 mesi lontano dalla famiglia e evitato scappatoie poco onorevoli al servizio di leva che esiste ancora l'orgoglio di essere alpini e appartenere a una grande "fameja" veramente amata dalla gente.

W GLI ALPINI SEMPRE



Caerano S.M.

ANCHE NOI SIAMO SPORTIVI!

Da ormai tre anni anche il Gruppo di Caerano S.M. ha formato una squadra di calcio alpina per confrontarsi con la squadra dei fanti compaesani. Si tratta di una sfida su tre partite che mette in palio un bellissimo trofeo. I primi due anni hanno sempre vinto gli alpini.

L'anno scorso, invece, abbiamo finalmente potuto sfidare un'altra squadra alpina: la nuova compagine di Biadene. La gara è finita in parità, ma il piatto forte è stata la festa successiva, veramente degna dello spirito alpino: dopo l'abbondante pastasciutta ci siamo divertiti fino a tarda notte.

Ma non abbiamo fatto queste manifestazioni solo con spirito di divertimento: una somma di denaro è stata raccolta, in entrambe le manifestazioni sportive, per darla in beneficenza ai bisognosi, grazie agli alpini e anche al Presidente di fante-

ria Dalla Santa. Noi vogliamo che questi eventi continuino e speriamo di poter allargare la cerchia e partecipare presto a un torneo di calcio sezionale... Sempre che

il nostro socio Gimmy Menegon non si stanchi prima!

Il Consigliere sezionale
Remo Cervi



La squadra del Caerano al completo



PROTEZIONE CIVILE

In aumento le frequenze al corso sui sistemi di sicurezza di P. C.

UN'ORDINARIA DOMENICA DI LAVORO A VIDOR

Domenica 29 febbraio la Provincia di Treviso si risveglia ammantata di un'ormai inusuale livrea candida che convince i più a godersi la nevicata ... rimanendo a casa: ma già dalle prime luci dell'alba i volontari della Protezione Civile sezionale impegnati nel corso sui "sistemi di sicurezza negli interventi di P.C. su terreni difficili" sono in preparativi per la lezione pratica da tenersi alla palestra di roccia in località Schievenin, presso Quero, poi dirottata a Vidor per opportunità logistiche.

I partecipanti, una quarantina circa, sono per la maggior parte veterani del precedente corso (vedi F.A. del giugno 2003), e lo dimostrano: senza bisogno di ordini ed incoraggiamenti, calzano tuta, scarponi, casco, imbragatura di sicurezza, controllano lo stato delle corde, dei moschettoni e dell'attrezzatura da cui sanno che dipenderà la propria incolumità ed iniziano, per squadra, l'attività concordata: 2 squadre si esercitano nella discesa a "corda doppia", altre due simulano l'utilizzo di motoseghe su scarpe esposte, altre tirano teleferiche per trasporto materiali. Ogni caposquadra ha l'incarico di curare il "trapasso delle nozioni" verso i neofiti, di coordinare l'attività dei propri compagni e di redigere una checklist in cui annotare, fra l'altro, le carenze di materiale o di preparazione riscontrate onde consentire un successivo "aggiustamento del tiro" da parte dei formatori. Non mancano infine il nucleo per le comunicazioni radio e

quello di pronto soccorso.

Responsabile dell'esercitazione è l'onnipresente Giancarlo Finelli che, aiutato da Gianni Frasson, Bruno Crosato e Andrea Veronese, tiene costantemente d'occhio l'operato delle squadre, intervenendo con consigli ed esempi, e non si sottrae al colloquio con il sottoscritto.

"Sono molto soddisfatto dei progressi nella formazione di questi ragazzi, non solo in campo tecnico, ma specialmente nell'affiatamento all'interno delle squadre: il successo nell'emergenza è assicurato da un omogeneo, alto livello di preparazione di tutta la squadra, e non dalle singole individualità. Dal comportamento di ciascuno dipende la sicurezza di tutti. Questi volontari, che per la maggior parte sono al secondo anno del percorso formativo, diverranno la spina dorsale, i quadri della nostra struttura operativa di P.C., e dovranno essi stessi farsi carico della gestione delle squadre di P.C. dei loro Gruppi, naturalmente per quel che riguarda gli interventi su terreni difficili; in un territorio accidentato come il nostro, il volontario "manovale" ha sempre meno spazi di operatività, mentre sono necessarie delle professionalità anche solo per le operazioni di routine come taglio alberi, pulizia scarpe, disaggio massi ecc."

Finelli si interrompe per correggere un'operazione non corretta, dopodiché gli chiedo come venga finanziato l'acquisto dell'attrezzatura: "Ogni nostra uscita, autorizzata per iscritto dal

Presidente sezionale anche ai fini della copertura assicurativa, è dettagliatamente relazionata, e l'Amministrazione pubblica copre le spese a posteriori: pertanto si ha a disposizione un fondo che ci permette di acquisire via via i materiali necessari. Inoltre so che qualche Gruppo finanzia le proprie squadre, chiaramente nel limite delle proprie possibilità."

Quali saranno i prossimi appuntamenti? "Abbiamo diversi infermieri virtualmente iscritti, ed anche due medici: inoltre vorrebbero 'regalarci' un'autoambulanza, ma non abbiamo ancora accettato perché per sfruttarla adeguatamente occorrono almeno due squadre disponibili di Pronto Intervento Medico. Conto di dedicare la mia attenzione a questo settore nell'immediato futuro, coinvolgendo il personale medico e paramedico disponibile nelle nostre fila. Inoltre c'è bisogno di migliorare l'addestramento degli operatori radio: alcuni non conoscono neppure l'alfabeto fonetico NATO! Con l'avvicinarsi dell'estate faremo delle sessioni sugli incendi boschivi e sull'uso delle motoseghe, e con l'autunno sulla protezione degli argini ... mali di stagione! Come puoi vedere la carne al fuoco è molta, e potremmo coinvolgere molti altri alpini, già iscritti oppure no alla P.C.: qui entra in gioco l'organizzazione di P.C. a livello sezionale, i cui responsabili ai vari livelli devono adoperarsi per sollecitare la formazione permanente dei volontari; ricordo che l'appartenenza alla P.C. non è un titolo nobiliare inalienabile, ma uno stato di attuale attitudine al servizio determinato dalle condizioni psicofisiche del soggetto e dalla sua preparazione specifica. È per questo motivo che il Responsabile del Nucleo sezionale Nadali ed io abbiamo stabilito di fornire agli alpini l'opportunità di una formazione specifica e permanente, onde permettere di avere sempre a disposizione un pool di volontari preparati e motivati disponibili ad intervenire qualora se ne manifesti la necessità".

È mezzogiorno e grazie anche alla maggior destrezza conseguita che ha permesso di dimezzare i tempi, tutte le squadre hanno portato a termine l'esercitazione prevista: mentre si scalgano le tute e si ripone l'attrezzatura, ci si dà già appuntamento per la prossima uscita. Buon lavoro!



Neanche una folta nevicata durante le esercitazioni ha fermato i volontari di Protezione Civile.

Paolo Carniel

23/25 aprile: la P.C. sezionale in gran spolvero durante l'esercitazione GOSALDO 2004

UNA GRANDE PROVA CORALE



Alzabandiera prima di dare inizio ai lavori in uno splendido scenario alpino

Da alcuni mesi il Gruppo alpini di Vedelago e la Sezione di Treviso avevano organizzato un'esercitazione di Protezione Civile da effettuarsi nei giorni 23-24-25 aprile a Gosaldo (Belluno) in località Piole presso la "Casa Alpina Maria Immacolata" di proprietà della Comunità parrocchiale di Vedelago, in un angolo della valle del Mis che è una vera oasi di pace e tranquillità, immersa nel verde dei boschi di faggi, aceri, abeti, frassini ed ontani, circondata da incantevoli cime ancora ricoperte di neve.

La presenza di ben 197 volontari, iscritti alla P.C. dei Gruppi della Sezione di Treviso, ha permesso di eseguire lavori di manutenzione con sfoltimento boschivo, taglio piante, costruzione perimetrale di staccionate e gradinate e un'accurata pulizia del luogo, in un intervento in cui si sono potute mettere a frutto anche le nozioni acquisite in occasione del recente 2° corso su "La sicurezza del lavoro in ambiente difficile".

Già da venerdì 23 aprile una cinquantina di volontari erano presenti sul posto per l'allestimento del campo base; sabato 24, di buon mattino, dopo l'Alzabandiera, ben 159 volontari hanno dato inizio ai lavori stando a mezzogiorno solo per un paio di panini e un buon bicchier di vino, poi ancora a lavoro fino quasi a sera.

Queste due giornate hanno per-

messo di tagliare e accatastare oltre 50 mc. di legname, di costruire staccionate perimetrali per più di 100 ml., di realizzare diverse gradinate e di eseguire la pulizia del luogo con l'accensione di fuochi per le ramaglie e il legname di scarto.

Presenti tra i volontari anche 7 unità cinofile, che con due interventi notturni hanno effettuato la ricerca e il ritrovamento di persone dichiarate disperse in simulazione.

Un lavoro di grande importanza idrogeologica e di buon respiro boschi-

vo; considerando la presenza dei numerosi volontari si sono determinate ben 1600 ore lavorative.

Un grande impegno organizzativo, sia per il Gruppo alpini di Vedelago, guidato dal Capogruppo Sergio Rigon, sia a livello sezionale, sotto il controllo da parte dei coordinatori Massimo Nadali e Giancarlo Finelli, non dimenticando inoltre il gruppo parrocchiale di Vedelago il quale, con la propria esperienza e disponibilità, ha sostenuto la logistica per i pranzi e i pernottamenti dei presenti.

Domenica 25 aprile è stata effettuata una ricognizione sul territorio sede dell'intervento per un'accurata e attenta osservazione del lavoro svolto; la giornata si è conclusa in presenza di numerosi volontari partecipanti con la S. Messa celebrata al campo dall'arciprete di Vedelago don Florido Feltrin. La chiusa in bellezza si è svolta con l'assegnazione di attestati a ringraziamento per l'impegno e la professionalità dimostrati in questo evento.

A tutti coloro che hanno partecipato all'operazione va tributato un caloroso ringraziamento da parte della Sezione di Treviso e della parrocchia di Vedelago.

Gianni Frasson
ha collaborato
il Vicepresidente sezionale
Anacleto Tommasini



Un momento dell'esercitazione con il ritrovamento di un disperso da parte di una unità cinofila.



COS'È LA PROTEZIONE CIVILE

Con "Protezione Civile" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi: con la legge n. 225 del 24 febbraio 1992, l'Italia ha organizzato la Protezione Civile come "Servizio nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Il sistema che si è costruito è basato sul principio di sussidiarietà: il primo responsabile della P.C. in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio.

Quando si verifica un evento calamitoso, il Servizio nazionale della P.C. è in grado, in tempi brevissimi, di definire la portata dell'evento e valutare se le risorse locali siano sufficienti a farvi fronte. In caso contrario si mobilitano immediatamente i livelli provinciali, regionali e, nelle situazioni più gravi, anche il livello nazionale, integrando le forze disponibili in loco con gli uomini e i mezzi necessari.

Ma soprattutto si identificano da subito le autorità che devono assumere la direzione delle operazioni: è infatti evidente che una situazione di emergenza richiede in primo luogo che sia chiaro chi decide, chi sceglie, chi si assume la responsabilità degli interventi da mettere in atto. Nei casi di

emergenza nazionale questo ruolo compete al Dipartimento della Protezione Civile, mentre la responsabilità politica è assunta direttamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Le principali tipologie di rischio presenti in Italia sono:

- * Terremoti
- * Eruzioni vulcaniche
- * Alluvioni, frane, smottamenti, erosioni delle coste
- * Incendi boschivi
- * Attività antropiche
- * Nuovi rischi (attentati, SARS, ecc)



Per parte sua l'A.N.A. può contare su oltre 12.000 volontari attivi, con oltre 300 mezzi a disposizione, 1 ospedale da campo aviotrasportabile (ad Orio al Serio), 120 unità cinofile, 4 magazzini, 72 squadre sezionali autosufficienti, 3 Sezioni sempre allertate a rotazione 24 ore su 24; sono già state stipulate 10 convenzioni con

Regioni, Comunità montane ed altri Enti territoriali. Le principali specializzazioni sono Rocciatori, Gommonauti, Sanitari, Trasmittitori, Squadre antincendio boschivo.

Paolo Carniel

FONDO "OSSIGENO FAMEJA ALPINA"

TOTALE AL 05/09/2003

EURO 5.432,56

Grazie al contributo di: i Raggruppamenti 15-16-17-18-19-20-21-22, i Consiglieri sezionali, Martino Pandolfo, Marco De Lazzari, Flavio Baldissera, Giorgio Prati, Giuliano Battolo i Gruppi di: Barcon, "T. Salsa", Castagnole, Coste-Crespignaga e Madonna della S., Cusignana, Fagarè della B., Falzè, Giavera del M., Gorgo al M., Maser, Mogliano V., Monfumo, Negrisia, Oderzo, Onigo, Ormelle, Roncadelle, S. Maria della Vittoria, Tempio, Trevignano, Venegazzù.

TOTALE AL 12/05/2004

EURO 7.435,36

FONDO DI SOLIDARIETA'

TOTALE AL 12/05/2004

EURO 5.204,59

FONDO 1 EURO PER LA SEDE SEZIONALE

Si sono già attivati i Gruppi alpini di: Bavaria, Biadene, Busco-Levada, Caerano S.M., Caselle d'Altivole, Castagnole, Giavera del M., Gorgo al M., Mansuè, Maser, Maserada sul P., Monastier, Monfumo, Motta di L., Oderzo, Onigo, Paese, Piavon, Ponzano V., Riese Pio X, S. Polo di P., S. Croce del M., Spresiano, Tempio, Cavasagra, Silea-Lanzago, Biancade.

TOTALE AL 12/05/2004

EURO 3.472,00

VITA DI GRUPPO

Altivole

Domenica 18 gennaio 2004 alla baita del Gruppo alpini di Altivole abbiamo festeggiato la nascita di 4 bellissimi maschietti, figli di Consiglieri del Gruppo: oltre a congratularci con le mamme, abbiamo imposto ai papà di farne dei veri alpini! Ve li presentiamo:

Giacomo Zuccolotto di Roberto (7/03/03); Leonardo Gazzola di Alessandro (29/05/03); Matteo Ferraro di Stefano (10/06/03); Francesco Visentin di Gianmarco (5/10/03)

Il Consigliere Sezionale
Valentino Ferraro



Giacomo, Leonardo, Matteo e Francesco in braccio ai loro raggianti papà



L'ultima volta si erano salutati presso la caserma dell'8° Reggimento alpini di Tolmezzo nel lontano 1962.

Dopo 41 anni si sono ritrovati in una stanzetta dell'ospedale di Castelfranco Veneto, ricoverati entrambi per un lieve problema al cuore, ora superato.

Sono Martino Gazzola di Altivole, da tanti anni residente in Guatemala, e Giuseppe Gazzola di Asolo.

Valentino Ferraro

Barcon

BUON COMPLEANNO, "VECIO NINO"



"Nino Gajo" festeggiato dal suo Gruppo alpini

Nella ricorrenza del suo 85° compleanno, gli alpini del Gruppo di Barcon hanno festeggiato il loro vecchio Capogruppo, nonché socio fondatore, Nino Gajo al secolo De Marchi Primo, con la consegna di una targa ricordo. Un attestato di stima e amicizia che i suoi alpini hanno voluto dimostrargli per il lavoro svolto. Ma non solo: la consegna della targa ha voluto significare la riconoscenza che gli alpini in congedo hanno

nei confronti di coloro che in armi hanno servito la Patria per costruire la democrazia e la libertà.

Ricordiamo di seguito brevemente le tappe militari del "vecio Nino":

Alpino della classe 1919, chiamato alle armi nell'aprile del 1939 a svolgere il servizio militare presso il 5° Artiglieria alpina a Belluno. Dopo aver svolto un corso per sciatori venne trasferito presso l'8° Artiglieria con sede a Bolzano e successivamente fatto rientrare a Belluno per la partenza verso la Francia. Dopo soli 3 giorni venne dirottato con un corpo di spedizione di truppe specializzate in Albania, e inviato in prima linea per 11 mesi. In quella regione svolse operazioni militari fino al giugno 1940, poi fino al 1941 in Montenegro. Nel giugno dello stesso anno venne fatto rimpatriare. Nel giugno 1943 riprese servizio nel 5° Artiglieria di Belluno dove rimase fino all'8 settembre 1943. Da quel momento e fino al 25 aprile 1945 appoggiò la lotta di liberazione contro le forze di occupazione nazifasciste.

Il Capogruppo Ivano Piva

Breda

VIVA IL VESCOVO

E' una giornata di dicembre fredda quanto basta. Il fuoco scoppietta nel camino quando sulla porta della "Fameja Alpina", sede del nostro Gruppo, fa capolino Sua Eminenza, il Vescovo della Diocesi di Treviso Paolo Magnani.

La cosa non ci sorprende perché l'occasione della posa della prima pietra di una casa protetta per l'Associazione "Il Nostro Domani", prevede la presenza di molte Autorità. Dopo la benedizione, prima dei consueti discorsi, il Vescovo, che ha in agenda altri importanti appuntamenti, lascia la cerimonia scortato dal nuovo parroco don Paolo e del socio Umberto De Conto, che da ufficiale medico di buon senso li accompagna in una fugace capatina presso la sede degli alpini, i quali, nell'occasione, avevano il compito di preparare il rinfresco.

E qui, dopo essersi rificollati con una bevanda calda al cioccolato e un buon thè, nulla di meglio che una provvidenziale bacinella di acqua santa che ripulisca l'ambiente da qualche "s-ciantiso" (improprio) che improvvidamente, in fase di costruzione o in qual-

che altra serata, è scivolato di bocca a qualcuno. Insomma, una consacrazione alta agli sforzi fatti ed un benedicente invito a perseverare nella retta via con l'impegno consueto, da alpini, di sempre.

Tino Merlo



Il Vescovo Magnani, don Paolo e alcuni soci alpini

ALPINI DI BREDA IN TERRA DI RUSSIA

Nella ricorrenza della tragica Ritirata di Russia, il Gruppo alpini di Breda ha organizzato una serata storica-culturale dal titolo "60 anni degli alpini dal Don a Nikolajewka: Russia 1943 - 2003".

Lo scopo di questa iniziativa è stata la volontà di mettere assieme esperienze vissute da generazioni diverse di alpini di Breda in quest'ultimo sessantennio.

Così, recuperando qualche spezzone di documentario della guerra in Russia, vi è stato innestato il commento e le memorie dei nostri tre reduci di quell'infernale Ritirata.

Si è continuato rappresentando "l'Operazione Sorriso" del 1993, cioè la costruzione dell'asilo in quel di Rossosch e la testimonianza di un socio che ha contribuito all'esecuzione dei lavori.

Infine il filmato si è concluso con la "Marcia della Memoria 2003", il pellegrinaggio dal Don a Nikolajewka fatto in estate da un centinaio di marciatori alpini, fra i quali quattro del nostro Gruppo.

Il tutto è stato condito con il coinvolgimento di insegnanti e allievi della locale scuola media, che hanno poi allietato la serata con alcuni canti alpini.

Va detto che la sala consiliare del Comune era gremita come non mai, e che purtroppo non tutti gli interessati alla vicenda hanno potuto godere la visione per l'impossibilità di entrarvi. Un successo pieno quanto inaspettato, completato dalla richiesta di duplicare una trentina di cassette del filmato.

Tino Merlo

Castagnole

Antonino Terrano, artigiere alpino classe 1934, siciliano di nascita ma residente nella Marca fin dalla gioventù, il 3 febbraio scorso è stato insignito della distinzione onorifica di Commendatore dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana".

L'importante riconoscimento, giunto dopo quello di "Cavaliere al Merito" nel 1990 e di "Ufficiale al Merito" nel 2000, premia una vita di dedizione agli altri: nella famiglia (è padre di 6 figli), nel



Il neo Commendatore Antonino Terrano.

Sindacato, nell'Amministrazione comunale di Paese dove è stato eletto per 3 legislature, nella scuola: ma specialmente in favore dei terremotati del Friuli, dei poveri di Bolivia (progetto Santa Cruz) e dei bimbi ricoverati nel reparto pediatrico dell'ospedale oncologico.

Il Gruppo di Castagnole, certo di poter sempre contare sull'esperienza e sull'impegno di Antonino, gli fa le più vive congratulazioni.

Caerano S. M.

Domenica 12 ottobre 2003, il Gruppo alpini di Caerano S. Marco ha festeggiato il 45° della fondazione con la benedizione del nuovo Gagliardetto, della reliquia contenente la sabbia di Tobruk, la terra di Russia presa da un'ansa del fiume Don ed in prossimità di una fossa comune presso Nikolajewka. Dono

quest'ultimo ricevuto dagli amici di Cittadella, la prima domenica di settembre, in occasione del 32° Raduno al Bosco delle Penne Mozze.

Nell'occasione è stata benedetta la lapide, con incisa la Preghiera dell'Alpino, posta sul cippo del Monte Grappa.

Alla cerimonia, che ha seguito la cele-

brazione della S. Messa officiata dal parroco di Caerano don Domenico Fietta, sono intervenuti il Sindaco Guido Campagnolo e, per l'A.N.A., il Consigliere nazionale Ivano gentili, il Presidente sezionale Luigi Casagrande, i tre Vicepresidenti emeriti Franceschetti, Mellucci e Dalla Lana.

Altri Consiglieri sezionali e molti Gagliardetti hanno onorato con la loro presenza questa cerimonia di cui la signora Bonora Marisa, moglie del compianto Capogruppo Dario Rossi, ha fatto da madrina.

Ancora una volta il cuoco Gelindo Gallina ha saputo rafforzare lo spirito di amicizia offrendo a tutti gli invitati uno squisito pranzo nel momento conviviale a conclusione di questa splendida giornata alpina.



La partecipazione sentita alla cerimonia di Caerano

Il 21 dicembre 2003, il Gruppo di Caerano S. Marco ha organizzato la prima festa per i bambini ed i disabili del Comune, presenti i gruppi disabili "Il Calimero" e "Paradiso".

Alla celebrazione della S. Messa, ha fatto seguito un incontro conviviale offerto dagli alpini, presso la loro sede, a tutti i presenti, compresi i genitori ed i ragazzi accompagnatori.

Lavoro impegnativo, ma di grande soddisfazione, per l'eccezionale cuoco Gelindo Gallina.

Non potevano mancare canti e suoni e, ancor più graditi, gli auguri di Buone Feste da parte di un Babbo Natale speciale: il Consigliere sezionale Remo Cervi.

L'arrivederci a tutti è per il prossimo anno.



Con Babbo Natale c'è il Capogruppo Luigi Poloniato e la Presidente del gruppo "Il Calimero", Michela Poloniato, mentre consegnano un dono ad una ragazza ospite della festa.

Il 29 settembre 2003, nella giornata dedicata al Banco Alimentare dai Rgr. 16° e 17°, i Gruppi di Biadene, Caerano S. Marco e Crocetta del Montello hanno effettuato la raccolta di ben 22 quintali di generi alimentari presso i supermer-

cato CITYPER.

L'auspicata maggiore collaborazione con altri Gruppi sarà sicuramente più proficua rispetto ai già buoni risultati ottenuti con questa giornata di solidarietà.

Casale sul Sile

L'IMPEGNO SOCIALE SI RINNOVA CON L'ALPINFEST

La 17^a edizione della manifestazione "Alpinfest" si è svolta anche quest'anno a Lughignano di Casale sul Sile a cavallo tra aprile e maggio.

Nella splendida cornice della struttura di Lughignano, gentilmente messa a disposizione dal gruppo S. Martino, gli alpini hanno allestito una serie di eccezionali serate all'insegna della buona cucina, della simpatia, della cordialità e perché non ricordarlo, anche del buon vino! Con ciò anche orchestre e bande musicali che hanno portato tanta allegria. Come di consueto, l'elemento di spicco, che ci onoriamo di rappresentare, è l'impegno sociale a favore dell'Associazione "IL GIGLIO", la comunità di ragazzi portatori di handicap di Lughignano. Anche quest'anno, frutto della raccolta di

queste serate di festa, il Gruppo alpini conta di riuscire a dare un sostanzioso contributo. Questa avverrà a giugno, in occasione della giornata di festa organizzata nella sede alpina con ospiti i ragazzi e i membri dello staff dell'Associazione. Il Capogruppo Criveller ringrazia di cuore i partecipanti, gli organizzatori, i giovani presenti e le tante "alpine" che hanno dato l'anima per la buona riuscita della manifestazione.

Un ringraziamento anche ai "fioi del calcetto di Lughignano" che, al termine del torneo svoltosi in occasione dell'Alpinfest hanno donato a "IL GIGLIO" una muta di maglie dei calciatori della Juventus.

Arrivederci alla prossima edizione dell'Alpinfest.



Il Gruppo alpini di Casale sul Sile ha voluto ripetere l'esperienza della visita alla casa di riposo "Ca' dei Fiori" vissuta l'anno scorso.

Lo scorso febbraio, accompagnati dal Maestro Smeazzetto e dalla sua fisarmonica, con alcuni amici della Frasca, "armati" di frittelle, crostoli, bevande e simpatia, gli alpini casalesi hanno trascorso un bel pomeriggio di allegria fra gli anziani



Il "vecio" del Gruppo, Egidio Lazzari (classe 1917), tiene testa nelle danze alla Coordinatrice della casa di riposo, sig.a Linda Baldo;

Il Maestro Smeazzetto e gli alpini del Gruppo animano la festa a "Ca' dei Fiori"

e le (pure giovani) assistenti della struttura. Canti e balli e tanta felicità: una bella esperienza, con amore e attenzione a persone che sentono l'esigenza di affetto, simpatia, di non venir abbandonate ancor prima della morte ineluttabile.

Ancora una prova di sensibilità e altruismo che rende onore agli alpini e al sempre "esplosivo" Smeazzetto.

A fine marzo 2004 gli alpini casalesi hanno dato vita a un'altra splendida serata nella quasi ultimata sede del Gruppo. Approfittando del ritorno in Italia di padre Livio Prete, missionario in Bangladesh, fratello di Gino, socio del Gruppo, gli alpini gli hanno organizzato una splendida accoglienza e lo hanno voluto ospite d'onore per una serata in compagnia a base di buon vino, un'abbondante spaghettonata e prelibatezze varie, per conoscere un po' di più di quel mondo lontano.

La visita di padre Livio, del PIME, seguiva quelle di altri missionari casalesi ed è stata particolarmente gradita. Un'occasione, quindi, per dimostrare l'affetto provato dal Gruppo alpini di Casale nei confronti dei suoi compaesani impegnati dove c'è la necessità di aiuto nel mondo e un modo per evidenziare concretamente lo spirito alpino della solidarietà: a padre Livio il Gruppo ha consegnato un obolo, un piccolo aiuto, quale segno del valore della solidarietà che costituisce la ragione profonda dell'impegno associativo degli alpini non solo casalesi.



Le donne intervenute alla festa dinanzi alla "baità" del Gruppo

Il Gruppo alpini di Casale ha voluto ripetere, a marzo di quest'anno, l'esperienza del 2003: una giornata dedicata alle vedove alpine del Gruppo e ai "veci" ancora in servizio effettivo permanente nel Gruppo stesso. Una giornata di festa trascorsa nella bella sede del Gruppo, con un pranzo favoloso preparato dalle mani esperte di alcune "alpine" e da amici degli alpini, sempre pronti a dare una mano.

Sono state molte le signore che hanno partecipato: un'occasione per trascorrere qualche ora assieme, nel ricordo e nella gioia con immutata simpatia alpina. Il Capogruppo Criveller ha poi consegnato a ciascuna delle donne un fiore a testimonianza dell'affetto degli alpini e del desiderio di sentire sempre quelle donne, mamme e nonne vicine al Gruppo.

Davvero un bel momento e un impegno che gli alpini di Casale intendono portare avanti negli anni.

Crocetta del Montello

GLI ALPINI DI CROCETTA PREMIANO L'ALUNNO FABIO VENTURIN

Il Gruppo di Crocetta del Montello ha istituito, per l'anno scolastico 2002/2003, una borsa di studio di 200 euro riservata agli alunni della locale scuola media. Per partecipare al concorso, gli alunni dovevano presentare un lavoro consistente in una intervista-testimonianza, raccolta da una persona che avesse vissuto nel Comune di Crocetta del Montello durante il conflitto 1940-1945 e che riguardasse un episodio del quale fosse stata testimone diretta in qualsiasi veste o lo avesse vissuto in prima persona, concernente sia un fatto di combattimento o di vita militare in generale, sia la normale vita quotidiana, pur legata alla contingenza del conflitto in atto.

La borsa di studio è stata assegnata all'alunno Fabio Venturin di Pasqualino, il quale ha raccolto la testimonianza della nonna paterna, la signora Vittoria Reginato, di 92 anni portati in salute e con lucidità. La Signora Vittoria, peraltro, è vedova dell'alpino Ernesto Venturin, reduce di Russia e già nostro Socio.

La borsa di studio è stata consegnata dal Capogruppo, Andrea Scandiuzzi, in occasione di una simpatica cerimonia, alla quale erano presenti tutti gli alunni

della scuola, il Preside e gli insegnanti, avvenuta il 20 dicembre 2003 presso l'aula magna della scuola media.

Il Capogruppo, consegnando l'attestato al vincitore, ha anche ricordato ai ragazzi presenti, invitandoli a partecipare numerosi al Concorso, che per l'anno scolastico 2003-2004, grazie a due sponsor, le borse di studio, sullo stesso argomento, saranno tre, sempre di 200 euro l'una, una per ogni classe terza. Il

tema in futuro potrà cambiare di anno in anno, pur riguardando sempre argomenti di interesse per l'Associazione, quali, ad esempio la montagna, l'ecologia e altri.

Il lavoro presentato ed il bando per il 2003/2004 possono essere letti sul sito del Gruppo www.alpinicrocetta.it.

**Il Capogruppo
Andrea Scandiuzzi**



Il Capogruppo Scandiuzzi premia l'alunno Fabio Venturin

Monastier

CAPRIOLI OSPITE ANCHE A MONASTIER



Caprioli festeggiato a Monastier.

di Russia.

La mostra intitolata "NIKOLAJEWKA 1943 - 2003" è stata visitata da un folto pubblico che ha dimostrato notevole interesse ma soprattutto una profonda commozione.

Ma senza nulla togliere a tutti i visitatori, uno in particolare ha reso a dir poco "particolare" il successo di questa iniziativa e cioè la presenza del Presidente nazionale emerito dell'A.N.A. Leonardo Caprioli, il quale, fra l'altro, è uno dei pochi testimoni diretti di quella terribile tragedia.

Le parole dell'illustre ospite, il quale ha voluto donare al Gruppo un libro da poco edito che raccoglie i suoi ricordi di uomo e di alpino, hanno dato magnifico tocco di completezza ad una mostra semplice ma che, grazie anche ai reperti messi a disposizione dall'alpino Bevilacqua Cav. Giorgio del Gruppo di San Donà di Piave, è voluta essere uno sprone alle nuove generazioni perché disastri simili non debbano più ripetersi.

Sabato 7 Febbraio l'usuale collaborazione per la realizzazione della "Lucciolata" a favore del C.R.O. di Aviano, ha dato inizio all'intensa attività del Gruppo alpini di Monastier.

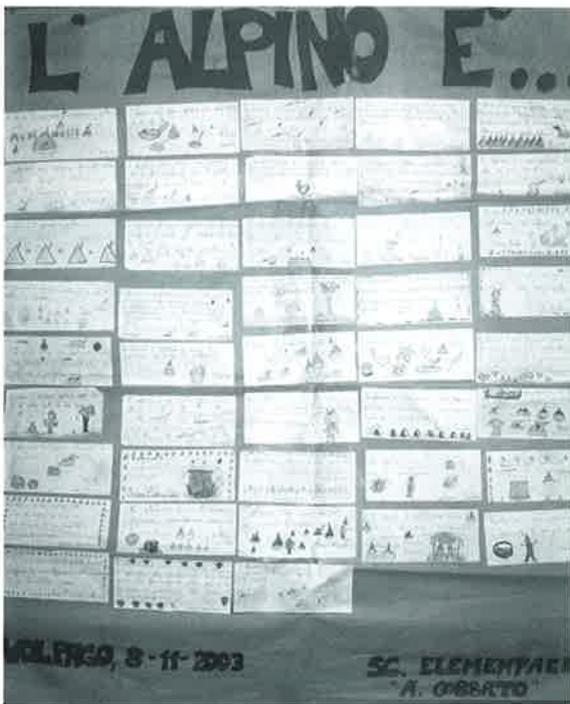
Attività che quest'anno ha visto impegnato il Gruppo, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, nell'allestimento di una mostra di notevole interesse.

Grazie alla disponibilità dei responsabili di "Al Portello Sile", infatti, dal 6 al 22 Febbraio presso il centro culturale "Camillo Vicino" sono state esposte più di cento immagini legate alla Campagna

**Il Capogruppo
Emore Favaretto**

Volpago del Montello ALPINI E "ALPININI" IN FESTA

Fra le varie attività del Gruppo alpini di Volpago del Montello (l'incontro con il Gruppo veronese gemellato di Dossobuono, l'annuale festa del tesseramento, il pranzo sociale, la gita sociale, la festa della famiglia alpina), spicca con particolare nostra soddisfazione quella della Protezione Civile, capitanata dal vivace e "stimolante" Sandro Mazzocato, che può contare su dodici attivi collaboratori. Oltre alle attività di pragmatica i nostri soci hanno due appuntamenti annuali importanti: la festa del disabile la seconda domenica di giugno (in collaborazione con gli altri Gruppi montelliani) e l'incontro con castagnata dell'8 novembre, ormai ultradecennale, con i ragazzi delle scuole elementari del capoluoghi.



Il cartellone con i pensierini e i disegni dei bambini che hanno partecipato alla festa.

L'incontro organizzato dalla direzione didattica con il Consiglio del Gruppo prevedeva un programma di canti, recite e racconti improntati allo spirito alpino e al mondo che i ragazzi associano agli alpini (il mondo rurale del passato che suscita interesse, simpatia e un po' di nostalgia anche nei bambini e in qualche insegnante). Il momento più emozionante si è avuto alla lettura e consegna da parte degli "alpinini" di loro pensieri scritti che esprimono simpatia verso le mitiche penne nere, i più piccoli associando i loro pensieri ai loro papà o zii, i più grandicelli alle opere di volontariato svolte dagli alpini. I foglietti con i pensierini e i disegni sono stati appuntati su un foglio gigante che le maestre hanno consegnato al neo Capogruppo Giacomino Semenzin con l'impegno, che si rinnova di anno in anno, di ritrovarci e proporre iniziative ancor più interessanti.

Dopo le esibizioni delle varie classi il Gruppo si è proposto con alcune cante ben preparate e quindi accolte con entusiasmo da tutti i bambini. La chiusura è avvenuta con l'esecuzione dell'Inno di Mameli in segno di rispetto per la Bandiera.

Cimadolmo ONORARE I MORTI AIUTANDO I VIVI

Purtroppo il 2003 è stato per il nostro Gruppo un anno triste: Rino Cecon, socio fondatore e per molti anni nostro Capogruppo è "andato avanti" in silenzio, quasi in punta di piedi come era nel suo carattere. Rino ci ha lasciato dopo aver guidato il Gruppo fin dalla sua fondazione, e di questo noi gli saremo sempre grati.

Seguendo il motto degli alpini "onorare i morti aiutando i vivi" il Gruppo di Cimadolmo ha voluto onorare Rino con una serie di iniziative volte ad aiutare i più deboli, i malati, gli anziani. Abbiamo così organizzato una giornata con un gruppo di ragazzi provenienti dalla Bielorussia ospiti di alcune famiglie della zona, al termine della quale gli alpini hanno consegnato ad ogni ragazzo una borsa con dei capi di vestiario e del materiale scolastico.



Nel mese di ottobre il nostro Gruppo nel corso della tradizionale "Castagnata" ha devoluto delle consistenti somme di denaro alla Lega Italiana per la Lotta contro il Cancro rappresentata dalla signora Steccanella e al Centro per disabili "I Mosaici" di Oderzo rappresentato dalla signora Verardo.

La vigilia di Natale, in collaborazione con l'Amministrazione comunale abbiamo poi distribuito i tradizionali pacchi-dono agli anziani del Comune.

Gli alpini sono fatti così: cercano sempre di aiutare chi ha bisogno e gli alpini di Cimadolmo in questo non rimangono certo indietro ... anzi!

La consegna degli aiuti ai bimbi bielorussi (SOPRA);
Alla Castagnata le rappresentanti della Associazione benefiche ricevono
la somma offerta dagli alpini (A FIANCO)

Resana

IL GRUPPO P. C. HA SUPERATO I 60 ISCRITTI

Le attività più importanti svolte dal nostro gruppo di Protezione Civile nell'ultimo periodo sono il servizio d'ordine durante la "Treviso Marathon" del 14 marzo 2004, dove abbiamo partecipato con 12 volontari e la giornata ecologica svolta in collaborazione con la Pro Loco del Comune di Resana il 28 marzo, dove eravamo presenti con 21 volontari.

Durante l'inverno 3 volontari hanno seguito il corso organizzato dalla nostra sede di Treviso per imparare a lavorare in sicurezza: esso comprendeva lezioni teoriche (primo soccorso, modo corretto di operare con motoseghe e altre attrezzature da lavoro) e pratiche (cinque uscite con lavoro in palestre di roccia e terreni in pendenza). I volontari sono stati dotati dell'attrezzatura completa da alpinismo con corda, imbracature e caschi di sicurezza.

A seguito della convenzione stipulata con l'Amministrazione comunale nel 2001, siamo in contatto diretto con gli uffici tecnici del Comune per il riordino del piano di Protezione Civile comunale, al fine di identificare un gruppo di volontari maggiormente disponibili e formarli al meglio, dotandoli anche dei materiali più idonei. Dal Comune abbiamo ottenuto la fornitura di materiale tecnico e siamo in attesa di ricevere un generatore elettrico ed una motopompa ad immersione, più altro abbigliamento specifico.



Il gruppo ha recentemente superato le 60 unità, ma è sempre alla ricerca di volontari e simpatizzanti. Il responsabile del gruppo volontari di P.C. è Marco Santinon ed è a disposizione di chi volesse informazioni al seguente numero: 338-7563624.

Il gruppo di P.C. di Resana.

Roncade

21 DICEMBRE 2003: GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ

Da qualche anno, il Gruppo alpini di Roncade, nella domenica antecedente il Natale, consegna dei contributi ad Enti, Associazioni o a singole persone.

Anche quest'anno presso la Sede A.N.A. di Roncade si è tenuta la cerimonia alla presenza del Presidente regionale Luigi Casagrande, del Sindaco di Roncade Sartor accompagnato dalla Giunta comunale, degli incaricati delle Associazioni chiamate a ricevere la donazione, dei rappresentanti di gruppi e categorie economiche che con la loro presenza hanno voluto rilevare l'importanza dell'iniziativa.

Questi i contributi elargiti:
Associazione A.D.V.A.R. di Treviso 500 euro;
Associazione umanitaria "Terra del Terzo Mondo" (TV) 400 euro;
Associazione "Via di Natale 2" (PN) 1.100 euro;
Gruppo Missionario per la Tanzania 510 euro.

Nell'occasione, ai "veci" alpini del Gruppo è stato consegnato un regalo.

Al termine dei lavori, i numerosi alpini di Roncade presenti hanno ringraziato gli ospiti offrendo loro un brindisi.

Il Capogruppo
Alberto Bosco

Tempio

GIORNATA SOLIDALE DEGLI ALPINI DI TEMPPIO

Per un giorno si sono sentiti alpini...



I disabili del Centro "La Nostra Famiglia" di Oderzo con i cappelli degli alpini del Gruppo di Tempio

Sabato 24 gennaio 2004 gli alpini del Gruppo di Tempio, guidati dal Capogruppo Giovanni Vaser, si sono ritrovati davanti al supermercato SMA per distribuire vin brulé e panettoni gentilmente offerti dal direttore.

Durante la distribuzione sono state raccolte delle offerte che sono poi state devolute al Centro "La Nostra Famiglia" ONLUS di Oderzo, al quale anche in precedenza il Gruppo aveva destinato un'offerta.

Si ringraziano tutti gli alpini che hanno collaborato, il direttore del supermercato SMA e i clienti che gentilmente hanno donato col cuore.

Il Vicepresidente regionale
Luigino Dario



Vedelago

VEDELAGO INAUGURA LE SUE ATTIVITA'

Il 31 gennaio 2004 il Gruppo alpini di Vedelago ha ufficialmente aperto l'anno con una cena, a cui hanno partecipato 93 tra alpini, amici e amiche, in un agriturismo locale.

Non sono mancati rappresentanti eccellenti quali la Pro Loco del paese, il Credito Cooperativo Trevigiano, la Cooperativa S. Pio X che sempre si adoperano per sostenere il Gruppo nelle sue innumerevoli attività.

Il Capogruppo Rigon



Treviso - Città

ALPINI E BAMBINI: ED È FESTA DEGLI ALBERI

È una bella fiaba che si rinnova di primavera in primavera ormai da 29 anni, una tradizione che accomuna uomini dal cappello con la penna e fanciulli delle classi elementari, e che si accresce di significati e contenuti con il passar del tempo: è la Festa degli Alberi, tenutasi quest'anno alle scuole "G. Toniolo" di Santa Bona il 20 marzo scorso.

Mi si conceda una narrazione "in pillole", che permette di esporre, nel breve spazio a disposizione, alcuni concetti che altrimenti rischierebbero di restare inespressi.

* All'Alzabandiera si canta l'Inno Nazionale (ovvio): non è la prima volta che, nel silenzio (imbarazzato) degli adulti, gli scolari proseguono con la seconda strofa. Sarebbe bene che alme-

no noi alpini la imparassimo una volta per tutte!

* Al termine della cerimonia è stata scoperta, nell'ingresso della scuola, una targa in memoria del compianto Presidente emerito, e socio del Gruppo, Bruno Manfren, scomparso il 25 febbraio 2003. Rendiamo onore con i fatti alla sua grande figura, ricordando anche il suo impegno per la diffusione fra gli alpini della cultura del dono del sangue: anche adesso, e ancor di più, chi può, doni!

* Gli alpini sono promotori e protagonisti della Festa degli Alberi, ma i veri animatori sono i bambini: da molte settimane innanzi preparano scritti, disegni, striscioni, per non parlare delle recite e canzoni attraverso le quali esprimono ciò che, attraverso di noi, chie-

dono agli adulti e alle Autorità: rispetto per l'ambiente, tolleranza verso il prossimo, e pace, pace, pace!

* Butto là due proposte: la prima è che, al di là dei discorsi (per lo più ad uso e consumo di Autorità, insegnanti e genitori), gli alpini preparino e recitino, per gli anni a venire, un piccolo sketch, sicuramente più gradito e comprensibile da parte del giovane "pubblico".

* La seconda proposta: sarebbe bello che ogni alunno, nell'arco dei 5 anni delle elementari, partecipasse almeno una volta ad una manifestazione con le penne nere. Se nei paesi della provincia ciò è possibile senza difficoltà (una sola scuola o giù di lì), in città le scuole sono parecchie e per coinvolgerle tutte in un lustro occorre l'apporto di altri Gruppi cittadini o del circondario: è una formula che si può studiare a livello di Raggruppamento.

Grazie ancora, bambini, per la freschezza che ci sapete trasmettere e per l'ammirazione e la fiducia che provate per questi "uomini buoni" con la penna sul cappello, ed arrivederci al 2005 con la 27ª Festa degli Alberi.

Paolo Carniel



Giovani virgulti, veri protagonisti della festa

ANAGRAFE ALPINA

NASCITE:

ALTIVOLE

- Giada, di Alessandra e del socio Giampietro Gazzola.
- Giacomo, di Debora e del socio Fabrizio Zen.

BAVARIA

- Yessica, di Giuseppina e del Capogruppo Stefano Callegari.

BIDASIO

- Gloria, di Monica e del socio Luciano Dal Bianco.

CAERANO SAN MARCO

- Alberto, di Monica e del socio Rino Steccato, nonché nipote del Cons. Sezionale Remo Cervi.
- Matilde e Cesare, figli del socio Fabrizio Menegon.

CENDON

- Matteo, figlio di Andrea e Isabella, nipote del socio Antonio Baratella

CIMADOLMO

- Alessia, di Silvana e del socio Paolo Cadamuro.
- Federico, di Nicoletta e del socio Virgilio Milanese.
- Andrea, di Silvia e del socio Gianluigi Brait.

CORNUDA

- Giulia, di Daniela e del socio Fabio Noal.
- Laura, di Silvia e del socio Massimo Pellizzer, nonché nipote del socio Sandro Feltrin.
- Giorgio, di Paola e del socio Mauro Fasan, nonché nipote del socio Paolo Bacchetto.
- Aurora, nipote del socio Bruno Martignago.

CUSIGNANA

- Marco, di Simona e Maurizio, nipote del socio Giorgio Durante.
- Gioele, di Tania e Fabio, nonché nipote del socio Guerrino Fava.
- Giacomo, nipote del socio Guido Maccari.

GORGIO AL MONTICANO

- Alice, di Stefania e del socio Fausto Bavaresco.
- Leonardo, di Tamara e del socio Cesare Benedetti.

MASER

- Matteo, figlio del socio Michele Martignago e Maurizia, futuro componente della fanfara alpina Julia come da lunga tradizione familiare.

MONTEBELLUNA

- Giacomo, primo nipote del socio Giacomo Cervi.

M.O. TREVISO REGINATO

- Sascha, di Elena e del socio Paolo Conte Camarin.
- Davide, di Lucia e di Alberto

Antonioni.

- Gemma, di Iris e del socio Stefano Foltran.

- Adriana, di Erica e Marco Masetto.

MUSANO

- Denise, di Chiara e Fabio, nonché nipote del socio Consigliere Maurizio Martignago.

NEGRISIA

- Giada, di Mara e del socio Bruno Lorenzon.

ONIGO

- Anna, di Franca e del socio Flavio Pizzaia.
- Davide, di Alessia e del socio Denis Groppo.
- Ilaria, di Luisa e del socio Valerio Vendramin.

PEDEROBBA

- Nicole, di Nadia e Andrea, nonché nipote del socio Giovanni Michielon.

S.S. ANGELI

- Davide, nipote del socio Lino Barattin.

SAN POLO DI PIAVE

- Rebecca, di Marina e del socio Fabrizio Dal Tio.

S. CROCE DEL MONTELLO

- Mattia, di Francesca e del socio Mauro Bordignon, nonché nipote del socio Silverio Bordignon.

SELVA DEL MONTELLO

- Luca, di Silvia e Simone, nonché nipote del socio Augusto Zanatta.

SILEA-LANZAGO

- Sara, di Marta e del socio Riccardo Schiavinato.
- Pietro e Sofia, di Michela e del socio Riccardo Zanin.

QUINTO DI TREVISO

- Elisabetta, di Michela e del socio Luca Miglioranza.

VENEGAZZU'

- Letizia Maria, di Elena e del socio Lucio Modini.

VILLORBA

- Stefano, di Roberta e del socio Paolo Mariotto.

MATRIMONI:

ALTIVOLE

- Morena, col socio Andrea Rossanese.
- Roberta, col socio Emanuele Pinzin.
- Debora, col socio Gimmi Piovesan.

CUSIGNANA

- Silvia e Juri, figlio del socio Graziano Volpato.

M.O. ENRICO REGINATO

- Daniela con il socio Marco Simonetto.
- Elisabetta e Luigi Parmeggiani.

ONIGO

- Giusy col socio Luigino Bogana.

S.S. ANGELI

- Mirco con Arianna, figlia del socio Romeo Gheller.
- Stefania con il socio Loris Morgante.
- Marco con Manuela, figlia del socio Giuseppe Camata.

SELVA DEL MONTELLO

- Sonia col socio Vittorio Crema.

SILEA-LANZAGO

- Francesca con il socio Marco Brunello.

ANNIVERSARI:

ARCADE

- Flora e il socio Tullio De Marchi festeggiano il 50° di matrimonio.
- Maria e Lorenzo Basso festeggiano il 50° di matrimonio.

BIDASIO

- Augusta e il socio Sante Bernardi festeggiano il 50° di matrimonio.

CASTELLI

- Maria e il socio ex Capogruppo Luciano Pandolfo festeggiano il 40° di matrimonio.

CENDON

- Il 25 aprile 2004 Ilario Bonato, socio fondatore del Gruppo e la consorte, signora Malvina, hanno festeggiato le nozze d'oro

LAUREE:

TREVISO CITTA'

- Laurea in Logopedia per la socia aggregata Paola Canal, moglie del Capogruppo Giorgio Prati.

ANDATI AVANTI:

ALTIVOLE

- Giuseppe Pasqualotto.

BAVARIA

- Gino Coghetto, Consigliere del Gruppo.

CAMALO'

- La mamma del socio Paolo Borsato
- Il fratello del socio Bruno Conte.

CIMADOLMO

- Rino Cecon, socio fondatore e Capogruppo onorario.

CORNUDA

- Francesco De Zen, combattente sul fronte jugoslavo e greco-albanese.
- Dino Tesarollo.

COSTE-CRESPIGNAGA

- Mario Zanchetta, combattente in Albania, Grecia, Montenegro, ex Consigliere e socio fondatore del Gruppo.

CUSIGNANA

- Antonio, padre del socio Moreno Franceschini.
- Luisa, moglie del socio Adriano Liberali, Consigliere del Gruppo.



- Francesco, padre del socio Maurizio Zuccolotto.
- Clotilde, mamma del socio Ontario Gheller, Consigliere del Gruppo.
- Ferruccio Lamonato, rispettivamente padre e nonno dei soci Dino e Mauro.

FALZE'

- Fortunato Storgato.
- La nonna dell'ex Capogruppo Gualtiero Schiavon.
- La mamma dei soci Bruno e Maurizio Frassetto.

MASER

- Il socio Guerrino Marcello De Zen, classe 1918, combattente sui Fronti greco-albanese e francese, decorato con la Croce al Merito di guerra.
- Il socio Primo Martignago, Capogruppo dal 1988 al 2000.

MONASTIER

- Fedele Fiorotto.

MONTEBELLUNA

- Franco Bessegato.
- Mario Pontini.
- Andrea Zandonà, combattente sul fronte greco-albanese.

- Giuseppe Torresan, combattente sul fronte greco-albanese.
- Natale Tocchetto.
- Federico Zannin. Combattente sul fronte Somalo-Etiopico.

MUSANO

- Comm. Mario Galletti.

NEGRISIA

- Francesco Salvador, fondatore del Gruppo, Consigliere, Alfiere, Segretario e ex Capogruppo.

ONIGO

- Renzo Petrin, ex Consigliere del Gruppo.
- Silvano Favero.

ORMELLE

- Luigi Cattelan.
- Cav. Antonio Zecchin.
- Riccardo Menefus.

PONTE DI PIAVE

- Giuseppe Granzotto, padre del Capogruppo Remigio.

S.S. ANGELI

- Luigi De Mori, 1° Capogruppo di S.S. Angeli.

S. CROCE DEL MONTELLO

- Antonio Arman, combattente sul fronte francese.

SAN VITO DI ALTIVOLE

- Domenico Marchesin, combattente sul fronte albanese-jugoslavo.
- Mario Agnoletto, ex Consigliere del Gruppo.

- Stefano Tonin.

SELVA DEL MONTELLO

- Rino Panziera, Consigliere del Gruppo.

QUINTO DI TREVISO

- Luigi Rossi, combattente sul fronte greco-albanese.

VENEGAZZU'

- Annibale Merlo.
- Aniceto Semenzin.

VILLORBA

- Palma Catapan, mamma del Capogruppo Bruno Milani.
- Ferdinando, papà del socio Danilo Zambon.

- Malvina Torresan, moglie dell'ex Capogruppo Fernando Callegari.

TREVISO CITTA'

- Mario Rossi, colonnello in S.P.E.

**GIUSEPPE FIOROTTO E' ANDATO AVANTI**

Il Cav. Giuseppe Fiorotto, ex Capogruppo di Monastier, è andato avanti il 30 marzo 2004.

Classe 1922, è stato figura carismatica per il paese: ha guidato il Gruppo alpini per 35 anni fino al 2002, è stato Sindaco dal 1975 al 1985, prima ancora Consigliere comunale fin dagli anni '50. Il 1° aprile, nella chiesa gremita di gente, stretti attorno ai figli Renato, Almerina e Dorotea c'erano anche gli alpini a lui affezionatissimi, col Vessillo sezionale e i Gagliardetti dei paesi limitrofi.

A lui giunga tutto il nostro più sincero ringraziamento, con la preghiera che dal Paradiso del Cantore vigili sempre su di noi.

Ciao Bepi, ti ricorderemo sempre con affetto e stima.

Il Capogruppo
Emore Favaretto

CIAO MARIO, ARRIVEDERCI NEL PARADISO DEL CANTORE

Tanti sentimenti si sono affollati alla mente nel momento in cui Ti abbiamo rivolto l'ultimo saluto. Era il 27 gennaio 2004. Sono emozioni e ricordi legati a quest'ultimo sofferto periodo quelli che per primi si affacciano alla memoria, in cui hai assiduamente assistito la tua Maria Concetta per il male che l'aveva colpita e che l'ha presa appena quattro mesi prima di te; rimanesti oltremodo provato nel fisico, ma sempre presente nel nostro Gruppo al quale non hai mai fatto mancare il Tuo appoggio ed il Tuo sostegno.

Nato a Roma, eri entrato in Accademia dopo la maturità, passando poi alla scuola di applicazione a Torino come ufficiale di Artiglieria da Montagna, giungendo a congedarti nel 1989 con il grado di

colonnello. Come socio dell'A.N.A. hai sempre rifiutato gradi e onorificenze, pretendendo di essere soltanto "l'alpino Mario Rossi", esprimendo nella tua personale e colorita maniera i sentimenti di felicità, gioia di vivere, stare familiarmente assieme che hanno sempre contraddistinto gli alpini.

La morte vigliacca e repentina Ti ha colto mentre ti recavi all'ospedale per il controllo di un leggero malessere. Sulla strada, senza un vero preavviso.

Ciao Mario, anzi arrivederci nel Paradiso del Cantore dove Tu sicuramente hai già trovato la giusta collocazione.

Il Tuo Capogruppo
Giorgio Prati
Gruppo Treviso-Città



Primo Martignago
Maser



Pasqualotto Giuseppe
Altivole



Coghetto Gino
Bavaria



Ceccon Rino
Cimadolmo



De Zen Francesco
Cornuda



Tesarollo Dino
Cornuda



Zanchetta Mario
Coste - Crespignaga



Storgato Fortunato
Falzè



Fiorotto Fedele
Monastier



Bessegatto Franco
Montebelluna



Pontini Mario
Montebelluna



Zandonà Andrea
Montebelluna



Torresan Giuseppe
Montebelluna



Tocchetto Natale
Montebelluna



Zanin Federico
Montebelluna



Comm. Mario Galletti
Musano



Salvador Francesco
Negrizia



ANAGRAFE



Petrin Renzo
Onigo



Cattelan Luigi
Ormelle



Cav. Zecchin Antonio
Ormelle



Granzotto Giuseppe
Ponte di Piave



De Mori Luigi
S.S. Luigi



Arman Antonio
S. Croce del Montello



Marchesin Domenico
San Vito di Altivole



Agnoletto Mario
San Vito di Altivole



Tonin Stefano
San Vito di Altivole



Panziera Rino
Selva del Montello



Rossi Luigi
Quinto di Treviso



De Zen Marcello
Maser



SONDAGGIO

LA REDAZIONE DI "FAMEJA ALPINA" PROPONE AI SUOI LETTORI UN SONDAGGIO PER CAPIRE IL GRADIMENTO DEL GIORNALE E PER POTER AVERE NOTIZIE FRESCHE SU QUELLE CHE POSSONO ESSERE LE MODIFICHE DA APPORTARE, NEI LIMITI DEL POSSIBILE, PER RENDERLO ANCOR PIÙ LEGGIBILE, INTERESSANTE E UTILE. **QUALSIASI VOSTRA CRITICA, PURCHÉ COSTRUTTIVA, È BEN ACCETTA: VI PREGHIAMO DI FARCELA PERVENIRE O DIRETTAMENTE IN SEDE SEZIONALE TRAMITE IL VOSTRO CAPOGRUPPO, OPPURE VIA FAX, ENTRO IL 30 SETTEMBRE 2004:**

FAX: 0422-542291

1- "Ritieni che il lavoro di "Fameja Alpina" rispecchi le finalità e lo spirito alpino dell'A.N.A.?"

- a) Poco;
- b) Abbastanza;
- c) Molto.

2- "Ritieni che gli argomenti relativi alle iniziative, alla cultura, alle manifestazioni, alla vita dei Gruppi della Sezione di Treviso siano esaurienti?"

- a) Poco;
- b) Abbastanza;
- c) Molto.

3- "Credi che dovremmo apportare delle modifiche alla veste grafica del giornale? Se sì, quali sono i tuoi suggerimenti?"

- a) Più foto;
- b) Meno foto;
- c) Carattere più leggibile;
- d) Più dettagli negli articoli;
- e) Meno dettagli negli articoli;
- f) Maggiore frequenza d'uscita;
- g) Più pagine a colori.

4- "Nel complesso il giornale ti piace":

- a) Poco;
- b) Si può migliorare;
- c) Va bene così com'è...

5- Se hai dei suggerimenti particolari inviaceli assieme alle altre risposte:

Grazie per il vostro aiuto: senza dubbio riusciremo a creare un giornale sempre più in linea con le vostre aspettative e con le esigenze della nostra grande Famiglia Alpina!

Cognome e nome _____

Gruppo _____



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Treviso



Campionato Nazionale di TIRO A SEGNO

col patrocinio di:



COMUNE
DI TREVISO



PROVINCIA
DI TREVISO



REGIONE
DEL VENETO

TREVISO

11-12 Settembre 2004